



COMUNE DI BROGLIANO
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO



IMPIANTO DI RECUPERO DI
RIFIUTI INERTI

sito in via dell'Artigianato n.25/2 - Brogliano

Progetto Preliminare

TITOLO ELABORATO:

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

ELABORATO N°:

A

COMMITTENTE:

Peruffo Srl

Via Dell'Artigianato n. 25/2 - 36070 - Brogliano (VI)

SCALA:

DATA:

Giugno 2018

GRUPPO DI LAVORO:

RiPA Engineering s.r.l.

piazza del Comune, 14
36051 CREAZZO (VI)
tel. 0444/341239 - fax 0444/340932
email: ripaeng@tin.it

Dott. Andrea Treu



Arch. Maurizio Longhini



RELAZIONE ILLUSTRATIVA

INDICE

1.	PREMESSA.....	4
2.	INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	5
2.1.	Decreto Legislativo 152/2006 – Parte quarta	5
2.2.	Legge Regionale n.3/2000.....	6
2.3.	DGRV 26 settembre 2006, n. 2966	7
2.4.	DGRV 9 febbraio 2010, n. 242.....	9
2.5.	DGRV 28 agosto 2012, n.1773	9
2.6.	DGRV 29 dicembre 2014, n. 2721	13
3.	DESCRIZIONE DELL'AREA	15
3.1.	Localizzazione	15
3.2.	Piano degli Interventi del Comune di Brogliano	16
3.3.	Piano di classificazione acustica del Comune di Brogliano.....	21
4.	DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	24
4.1.	L'attività esistente	24
4.2.	La nuova attività di recupero in procedura ordinaria	25
4.2.1	Caratteristiche generali dell'insediamento.....	25
4.2.2	Tipologie di rifiuti conferibili in impianto ed operazioni di recupero previste	26
4.2.3	Descrizione del ciclo produttivo	31
4.2.4	Potenzialità dell'impianto.....	36
4.3.	Capacità massima di stoccaggio dell'impianto	36
4.4.	Caratteristiche delle M.P.S. prodotte	38
4.5.	Tipologie di rifiuti in uscita dall'impianto.....	39
4.6.	Descrizione delle opere connesse alla realizzazione dell'impianto.....	40

4.6.1	Aree di stoccaggio	40
4.6.2	Attrezzature impiegate.....	41
4.6.3	Sistema fognario	41
4.6.4	Sistema di abbattimento polveri	43
5.	GARANZIE FINANZIARIE	44
6.	ALLEGATI	46
6.1.	Iscrizione Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in procedura semplificata al n.189.....	47
6.2.	Parere SNAM RETE GAS.....	48
6.3.	Scheda tecnica impianto di frantumazione CUBIC 4	49
6.4.	Scheda tecnica impianto di alimentazione.....	51
6.5.	Analisi stabilizzato	52
6.6.	Scheda tecnica impianto di sedimentazione disoleazione.....	53

ELENCO ELABORATI DI PROGETTO

- **A) RELAZIONE ILLUSTRATIVA**
- **B) ELABORATI GRAFICI:**
 - **TAV.1) INQUADRAMENTO GENERALE**
 - **TAV.2) DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**
 - **TAV.3) PLANIMETRIA GENERALE**
 - **TAV.4) LAY-OUT STATO DI FATTO**
 - **TAV.5) LAY-OUT STATO DI PROGETTO**
 - **TAV.6) STATO DI FATTO: PLANIMETRIA RETE DI RACCOLTA ACQUE METEORICHE**
 - **TAV.7) STATO DI PROGETTO: PLANIMETRIA RETE DI RACCOLTA ACQUE METEORICHE**
 - **TAV.8) STATO DI PROGETTO: IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE METEORICHE: PARTICOLARI COSTRUTTIVI**
- **C) VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA**
- **D) DICHIARAZIONE DI NON AVVIO DELLA PROCEDURA DI VINCA E RELATIVA RELAZIONE**
- **E) RELAZIONE DI VALUTAZIONE IMPATTO ACUSTICO**
- **F) RELAZIONE GEOLOGICA ED IDROGEOLOGICA**
- **G) RELAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA**

1. PREMESSA

La Ditta PERUFFO SRL con sede legale e operativa in Via dell'Artigianato n 25/int.2 a Brogliano (VI) svolge un'attività di recupero rifiuti non pericolosi (inerti) in regime semplificato relativamente alle tipologie 7.1 7.2 e 7.6.

La Ditta Peruffo, iscritta nel registro provinciale delle ditte che svolgono attività di recupero al n°189 che si allega (n° di Registro 175/Servizio Suolo Rifiuti/13 del 06/11/2013, con scadenza il 20.10.2018), intende modificare la propria attività passando dal regime semplificato a quello ordinario.

La presente relazione vuole illustrare le modalità di svolgimento dell'attività di recupero nel rispetto della normativa vigente.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Di seguito viene riportato il quadro di riferimento normativo relativo al settore della gestione rifiuti.

2.1. Decreto Legislativo 152/2006 – Parte quarta

Il Decreto Legislativo del 03/04/2006 n. 152 di attuazione della Delega conferita al Governo per il "riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale" con L.308/04 è stato pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 96/L alla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14/04/06.

Il provvedimento è entrato in vigore il 29 aprile 2006 ed è stato oggetto di successive modifiche e integrazioni.

Per quanto riguarda i rifiuti, vengono riordinate e coordinate le disposizioni normative concernenti i settori dei rifiuti e delle bonifiche. Vengono ridefinite le priorità nella gestione dei rifiuti in conformità con la normativa UE. Viene istituita, inoltre, un'Authority per acque e rifiuti, creando due sezioni al posto del vecchio Comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche e dell'Osservatorio nazionale dei rifiuti, con una diminuzione nel numero degli organi.

Per gli impianti di recupero, l'art. 208 (Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti) del D.Lgs. 152/2006 prevede che *"I soggetti che intendono realizzare e gestire nuovi impianti di smaltimento o di recupero di rifiuti, anche pericolosi, devono presentare apposita domanda alla Regione competente per territorio, allegando il progetto definitivo dell'impianto e la documentazione tecnica prevista per la realizzazione del progetto stesso dalle disposizioni vigenti in materia urbanistica, di tutela ambientale, di salute di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica."*

Nel caso in cui l'impianto debba essere sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale i termini dell'istruttoria restano sospesi fino all'acquisizione della pronuncia sulla compatibilità ambientale del progetto stesso.

Entro trenta giorni dal ricevimento della domanda la Regione individua il responsabile del procedimento e convoca apposita conferenza di servizi. La decisione della conferenza dei servizi è assunta a maggioranza e le relative determinazioni devono fornire una adeguata motivazione rispetto alle opinioni dissenzianti espresse nel corso della conferenza. Entro novanta giorni dalla sua convocazione, la Conferenza di servizi:

- “a) procede alla valutazione dei progetti;*
- b) acquisisce e valuta tutti gli elementi relativi alla compatibilità del progetto;*
- c) acquisisce, ove previsto dalla normativa vigente, la valutazione di compatibilità ambientale;*
- d) trasmette le proprie conclusioni con i relativi atti alla Regione.”*

Entro 30 giorni dal ricevimento delle conclusioni della Conferenza dei servizi, valutando le risultanze della stessa, la Regione, in caso di valutazione positiva del progetto, autorizza la realizzazione e la gestione dell'impianto. L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.

L'autorizzazione deve contenere almeno i seguenti elementi:

- “a) i tipi ed i quantitativi di rifiuti che possono essere trattati;*
- b) per ciascun tipo di operazione autorizzata, i requisiti tecnici con particolare riferimento alla compatibilità del sito, alle attrezzature utilizzate, ai tipi ed ai quantitativi massimi di rifiuti e alla modalità di verifica, monitoraggio e controllo della conformità dell'impianto al progetto approvato;*
- c) le misure precauzionali e di sicurezza da adottare;*
- d) la localizzazione dell'impianto autorizzato;*
- e) il metodo da utilizzare per ciascun tipo di operazione;*
- f) le disposizioni relative alla chiusura e agli interventi ad essa successivi che si rivelino necessarie;*
- g) le garanzie finanziarie richieste, che devono essere prestate solo al momento dell'avvio effettivo dell'esercizio dell'impianto; le garanzie finanziarie per la gestione della discarica, anche per la fase successiva alla sua chiusura, dovranno essere prestate conformemente a quanto disposto dall'articolo 14 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36;*
- h) la data di scadenza dell'autorizzazione, in conformità con quanto previsto al comma 12;*
- i) i limiti di emissione in atmosfera per i processi di trattamento termico dei rifiuti, anche accompagnati da recupero energetico.”*

L'autorizzazione alla realizzazione ed alla gestione dell'impianto è concessa per un periodo di dieci anni ed è rinnovabile.

2.2. Legge Regionale n.3/2000

La Legge Regionale n.3 del 2000 *Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti* recepisce, a livello regionale, i dettati del Decreto Legislativo n. 22/97 di "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio".

La legge favorisce e sostiene gli interventi volti alla realizzazione di un sistema di gestione dei rifiuti che promuove la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, la selezione ed il recupero dei rifiuti e la commercializzazione dei materiali ottenuti dal recupero dei rifiuti.

Per quanto riguarda gli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti, i requisiti tecnici e progettuali degli impianti sono regolati dagli articoli 21-28.

In merito ai requisiti tecnici e l'ubicazione degli impianti (art.21), la L.R. n. 3/2000 prevede che la realizzazione del nuovo progetto tenga conto delle migliori tecnologie disponibili (*Best Available Technologies*), con il fine di tutelare la salute degli abitanti e ridurre l'impatto ambientale derivante dai rifiuti (comma 1), e che i nuovi impianti siano di norma *ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici*".

2.3. DGRV 26 settembre 2006, n. 2966

La Delibera di Giunta Regionale n.2966 del 2006 stabilisce la documentazione che deve essere allegata al progetto di un impianto di smaltimento/recupero rifiuti.

In relazione alla tipologia del progetto, la documentazione da presentare è la seguente:

1. Relazione tecnico – descrittiva
2. Relazione geologica
3. Elaborati grafici
4. Relazione di compatibilità ambientale
5. Relazione per la Valutazione di INCidenza Ambientale (VINCA)
6. Valutazione di compatibilità idraulica
7. Piano di gestione operativa (PGO)
8. Piano di sicurezza
9. Programma di controllo (PC)
10. Specifiche tecniche dei materiali da utilizzare
11. Piano di ripristino
12. Piano finanziario
13. Relazione paesaggistica
14. Documentazione fotografica dell'area oggetto di intervento
15. Documentazione comprovante la proprietà e/o la disponibilità dell'area

16. Ulteriore documentazione in materia urbanistico – edilizia ed igienico – sanitaria, nonché documentazione necessaria per il rilascio del “Permesso di costruire”.

In particolare la relazione tecnico – descrittiva fornisce gli elementi atti a dimostrare la rispondenza del progetto con le finalità dell’intervento e, in funzione della tipologia e delle dimensioni dell’intervento, deve contenere indicativamente le seguenti informazioni:

- Identità e/o ragione sociale del soggetto proponente;
- Descrizione dell’attività che si intende svolgere;
- Informazioni relative all’ubicazione dell’impianto, alla viabilità circostante ed alla superficie interessata, nonché alla destinazione d’uso dell’area con riferimento al P.R.G. vigente;
- Individuazione degli Enti competenti per il rilascio di pareri, nulla osta, concessioni, autorizzazioni e assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione dell’impianto;
- Individuazione delle operazioni di recupero e/o smaltimento che si intende effettuare con specifico riferimento agli allegati B e C alla parte quarta del D. Lgs. n. 152/2006;
- Dati relativi ai rifiuti sottoposti alle operazioni di smaltimento/recupero: per ciascuna operazione dovranno essere indicati i codici CER, con relative denominazioni, lo stato fisico, la provenienza ed i quantitativi massimi stoccabili sia in ingresso che in uscita (distinti in rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi) nonché i quantitativi massimi (giornalieri e annuali) trattabili (i quantitativi stoccabili e/o trattabili vanno indicati in tonnellate: solo per rifiuti liquidi potranno essere forniti i valori in metri cubi);
- Dati relativi agli eventuali rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e/o smaltimento: per ciascuna operazione dovranno essere indicati i codici CER, con relative denominazioni, lo stato fisico, le modalità di gestione degli stessi con l’indicazione delle destinazioni finali;
- Descrizione delle modalità di effettuazione delle operazioni di recupero e/o smaltimento allegando schemi di principio, diagrammi di flusso, disegni schematici dei processi adottati e bilanci di massa;
- Informazioni relative ai controlli di processo, ai criteri ed alle modalità di miscelazione ed omogeneizzazione dei rifiuti da trattare, alle modalità e le frequenze dei campionamenti e delle analisi dei rifiuti trattati a seconda della destinazione (recupero e/o smaltimento) anche con riferimento al “Programma di controllo” di cui all’art. 26, comma 7 della L.R. n. 3/2000;
- Descrizione delle caratteristiche tecniche e di funzionamento delle opere civili, dei macchinari e degli impianti elettro-meccanici utilizzati per le operazioni di recupero e/o smaltimento effettuate;
- Descrizione delle caratteristiche costruttive delle aree di stoccaggio e delle aree dove vengono svolte le operazioni di recupero e/o smaltimento, ai sistemi ed alle attrezzature utilizzate per la movimentazione dei rifiuti e per il contenimento degli eventuali sversamenti accidentali;
- Descrizione delle caratteristiche tecniche e dimensionali del sistema di raccolta e di smaltimento delle acque reflue e meteoriche e relativo punto di scarico;
- Determinazione delle emissioni in atmosfera previste, distinte per categorie omogenee di rifiuti trattati, descrizione delle caratteristiche tecniche, e dati dimensionali dei presidi e degli impianti di abbattimento di progetto previsti per contenere le stesse emissioni nei limiti stabiliti dalla normativa vigente;

- Individuazione delle eventuali materie prime utilizzate e/o dei prodotti ausiliari, quali additivi, reagenti, combustibili etc..., specificando modalità di rifornimento, di stoccaggio e di utilizzo degli stessi ed indicando i quantitativi annui e di stoccaggio massimi previsti. Individuazione delle cause di pericolo per la salute degli addetti (polveri, fumi, nebbie, gas, rumore, vibrazioni, microclima, etc...) e degli interventi previsti per ridurne l'esposizione ai sensi del D. Lgs. n. 626/94 e del D. Lgs. n. 277/91;
- Individuazione dell'importo delle garanzie finanziarie da prestare nei casi previsti dalla normativa vigente e descrizione delle modalità di calcolo e versamento delle medesime.

2.4. DGRV 9 febbraio 2010, n. 242

La Delibera di Giunta Regionale n.242 del 2010 definisce i contenuti e le modalità di redazione delle diverse tipologie di programmi di controllo.

2.5. DGRV 28 agosto 2012, n.1773

La DGRV 1773/2012 stabilisce le modalità operative da seguire per la gestione dei rifiuti da attività di costruzione e demolizione.

La Delibera introduce la definizione di demolizione selettiva che è quell'attività di demolizione che procede attraverso operazioni successive volte a separare le varie tipologie di rifiuti dai componenti riutilizzabili.

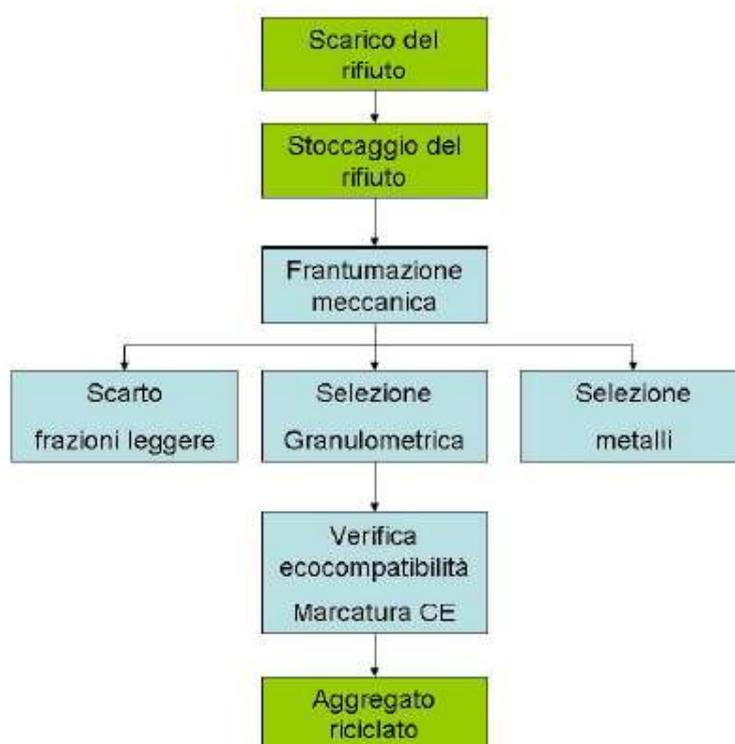
In particolare, per quanto riguarda le analisi da parte del produttore, la Delibera stabilisce che:

- le analisi di accertamento della pericolosità non vanno effettuate nei casi in cui il codice CER non preveda codici a specchio;
- le analisi di accertamento della pericolosità nei casi in cui il codice CER preveda codici a specchio seguono le seguenti modalità:
 - se la demolizione è stata effettuata con modalità selettiva non vi è la necessità di procedere all'effettuazione di analisi qualora si tratti di edifici civili, commerciali o industriali non destinati ad uso produttivo, altrimenti si dovrà procedere all'effettuazione delle analisi di caratterizzazione;
 - se la demolizione non è stata effettuata con modalità selettiva dovranno essere

effettuate le analisi a prescindere dalla destinazione d'uso dell'immobile.

La Delibera definisce le analisi da effettuare al fine della caratterizzazione della pericolosità del rifiuto. In caso di demolizione non selettiva l'analisi dovrà prevedere almeno i seguenti parametri: pH, piombo, nichel, rame, cromo totale, cromo VI, mercurio, arsenico, cadmio, zinco, cianuri, idrocarburi pesanti C>12, IPA, PCB.

Lo schema a blocchi del funzionamento del processo di recupero è articolato nelle seguenti fasi:



Per quanto riguarda gli impianti di recupero la Delibera stabilisce che il lay-out deve prevedere adeguate aree ove:

- stoccare i rifiuti in ingresso;
- stoccare i rifiuti prodotti dall'attività di recupero;
- depositare i materiali lavorati in attesa di caratterizzazione prima della definitiva qualifica di MPS (max 3000 mc per ciascun lotto);
- stoccare le MPS dopo la caratterizzazione.

Ogni fase dell'attività di recupero è caratterizzata da un insieme di procedure e documenti volti a garantire l'efficacia del trattamento e la qualità del materiale riciclato prodotto, come evidenziato nello schema riportato di seguito a titolo esemplificativo:

Fase	Obiettivo	Mezzo
Scarico del rifiuto	Verifica presenza rifiuti non idonei al trattamento	Verifica visiva allo scarico
Stoccaggio del rifiuto	Garantire una alimentazione costante al sistema di macinazione	Aree di stoccaggio del rifiuto in ingresso
Frantumazione meccanica	Riduzione a granulometria prestabilita	Mulino
Separazione metalli	Recupero dei metalli ferrosi e non	Elettrocalamita/Eddy current
Separazione frazione leggera	Eliminare materiali residuali quali legno e plastiche	Separatore balistico/aerulico/flottazione
Separazione granulometrica	Selezione dimensionale	Vaglio

Le procedure di accettazione del rifiuto prevedono:

1. Controlli di tipo amministrativo

- *Responsabile dei controlli: Responsabile controlli in accettazione rifiuti in ingresso*
- *Documenti di riferimento: FIR, Modulo di attestazione demolizione selettiva, certificazioni analitiche (se previste).*
- *Controlli specifici:*
 - a. *Verifica della corretta compilazione del formulario e della modulistica attestante la demolizione selettiva per i rifiuti da C&D (se presente).*
 - b. *Verifica autorizzazione trasportatore e compatibilità con autorizzazione/comunicazione impianto*
 - c. *Verifica di corrispondenza codice CER ai codici autorizzati*
 - d. *Verifica della presenza (se dovuta) delle certificazioni analitiche e compatibilità con l'autorizzazione/comunicazione dell'impianto*

2. Controlli di tipo qualitativo

- *Responsabile dei controlli: Responsabile/addetto alla produzione/accettazione del carico*
- *Controlli specifici:*
 - a. *Scarico su area appositamente preposta, in attesa di controllo per il successivo avvio al recupero*
 - b. *Controllo visivo dell'effettiva corrispondenza della tipologia di rifiuto rispetto a quanto indicato nel FIR. In modo particolare, in fase di scarico, va verificata l'assenza di amianto e di altri materiali non conformi nei rifiuti da C&D.*
- *Gestione delle non conformità in fase di scarico:*
Qualora in fase di scarico si rilevassero delle non conformità rispetto a quanto specificato, si dovranno interrompere le operazioni e si provvederà a ricaricare sul mezzo quanto già scaricato. Si dovrà inoltre informare il responsabile accettazione per il respingimento del carico.

Gli impatti ambientali degli impianti di recupero dei rifiuti inerti sono correlati principalmente a due fattori:

- il rumore prodotto dalla fase di macinazione
- la produzione di polveri.

Per limitare tali problematiche si suggeriscono i seguenti accorgimenti tecnici:

Effetti di mitigazione	Soluzione proposta
Riduzione dell'impatto acustico – visivo	Realizzazione di terrapieni lungo il perimetro dell'area
Riduzione dell'impatto visivo e della dispersione eolica	Realizzazione di una fascia verde alberata lungo il perimetro
Contenimento della produzione di polveri	Utilizzo di sistemi di nebulizzazione di acqua lungo le corsie interne e sull'area di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e del materiale riciclato prodotto
Controllo delle acque meteoriche e di dilavamento	Realizzazione di piazzali impermeabilizzati nelle aree di stoccaggio con sistemi di recupero delle acque
Limitazione della produzione di polveri e imbrattamento delle strade di accesso	Presenza di un area preposta al lavaggio delle ruote dei mezzi

Per quanto riguarda le caratteristiche ambientali e di qualità dei prodotti l'impianto è tenuto a predisporre, per ogni lotto di materiale, la qualificazione dello stesso seguendo le procedure e i metodi previsti dalla Norma UNI EN 13285:2010 "Miscele non legate - Specifiche". Le procedure di attestazione di conformità per tutti gli aggregati che comporranno le miscele dovranno altresì essere conformi al sistema ammesso dai requisiti di sicurezza richiesti dall'opera nella quale verranno utilizzati.

Con riferimento all'allegato C della Circolare Ministeriale 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, le caratteristiche che devono essere rispettate dai prodotti derivanti dal recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione sono le seguenti:

- aggregato riciclato per la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile: caratteristiche riportate in allegato C1;
- aggregato riciclato per la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili e industriali: caratteristiche riportate in allegato C2;
- aggregato riciclato per la realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili e industriali: caratteristiche riportate in allegato C3;
- aggregato riciclato per la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate: caratteristiche riportate in allegato C4;
- aggregato riciclato per la realizzazione di strati accessori (aventi funzione anticapillare, antigelo, drenante, etc.): caratteristiche riportate in allegato C5;
- aggregato riciclato conforme alla norma armonizzata UNI EN 12620:2008 "Aggregati per calcestruzzo" per il confezionamento di calcestruzzi con classe di resistenza $R_{ck} \leq 15$ MPa, secondo le indicazioni della norma UNI 8520-2 "Aggregati per calcestruzzo - Istruzioni complementari per l'applicazione della EN 12620 – Requisiti".

Le caratterizzazioni analitiche devono essere eseguite da un laboratorio accreditato ai sensi della norma UNI EN ISO 17011.

I prodotti derivanti dal recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione devono riportare obbligatoriamente la marcatura CE (secondo le previsioni del D.M. 11/4/2007 "Applicazione della direttiva n. 89/106/CE sui prodotti da costruzione, recepita con D.P.R. 21 aprile 1993, n. 246, relativa all'individuazione dei prodotti e dei relativi metodi di controllo della conformità degli aggregati"), il

livello di attestazione di conformità deve rispondere ai contenuti del “sistema 4” o del “sistema 2+” in funzione del tipo di uso previsto e delle specifiche norme di riferimento applicabili (UNI EN 12620, 13242, 13043).

Relativamente agli aggregati per calcestruzzi, a quanto sopra vanno aggiunte le prescrizioni previste dal D.M. 14/1/2008 “Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni”.

2.6. DGRV 29 dicembre 2014, n. 2721

Le ditte che gestiscono gli impianti di smaltimento e recupero rifiuti devono presentare apposite garanzie finanziarie previste dalla L.R. 3/2000, dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con importi e modalità di presentazione individuati nella Delibera di Giunta Regionale n. 2721 del 29/12/2014.

Dette garanzie consistono in:

- una polizza della responsabilità civile inquinamento a copertura dei danni a terzi provocati da inquinamento. Tale polizza può non essere prestata qualora sia stata stipulata una polizza sulla responsabilità civile con un massimale assicurato almeno pari o superiore a quello da prestare. Se la polizza prevede un rinnovo annuale, devono essere inviate le copie delle quietanze del pagamento del premio che ne comprovino il rinnovo prima della scadenza del periodo assicurato.
- una polizza fideiussoria assicurativa o bancaria a copertura dei costi necessari a sostenere gli oneri relativi all'attività di gestione rifiuti e alle conseguenze derivanti dall'inosservanza degli obblighi di legge. In alternativa alla stipula della polizza fideiussoria, vi è la possibilità di effettuare un versamento nel conto cauzioni della Provincia nel caso di gestione di piccoli quantitativi di rifiuti o per attività gestite dalle ONLUS. Il limite massimo del deposito cauzionale è stato fissato con Delibera del Commissario Straordinario n. 180 del 08/10/2014 ed è pari a 1.500 euro.

Tra le disposizioni di carattere generale, la DGRV precisa che:

- le garanzie devono essere rinnovate almeno 6 mesi prima della scadenza;
- le ditte in possesso della certificazione EMAS o ISO14001, hanno diritto alla riduzione del 50% (per la EMAS) o 40% (per la ISO14001) del massimale della fideiussione e della polizza RC inquinamento. Se si è in possesso di entrambe le certificazioni, la riduzione è del 50% sempre per entrambe le polizze;
- per la messa in riserva ed il recupero di particolari tipologie di rifiuti (tra cui 6.1 e 6.2 del DMA 5 febbraio 1998 e s.m.i. come nel caso in esame) sono previsti degli importi ridotti per kg da applicare per il calcolo del massimale della polizza fideiussoria. Se la ditta gestisce solamente queste tipologie di cui ai punti menzionati, non è soggetta alla presentazione della polizza RC inquinamento;

- se la ditta possiede già una polizza di responsabilità civile generica dell'azienda, può non presentare la polizza RC inquinamento, sempre che siano compresi i danni da inquinamento per il massimale richiesto.

Le modalità di calcolo dei massimali delle polizze sono indicati nell'all.A della DGRV 1347 del 01/08/2014.

La polizza RC inquinamento generalmente è di importo fisso a seconda dell'attività dell'impianto mentre la polizza fideiussoria varia a seconda della capacità massima e della tipologia di rifiuti presenti nello stesso.

3. DESCRIZIONE DELL'AREA

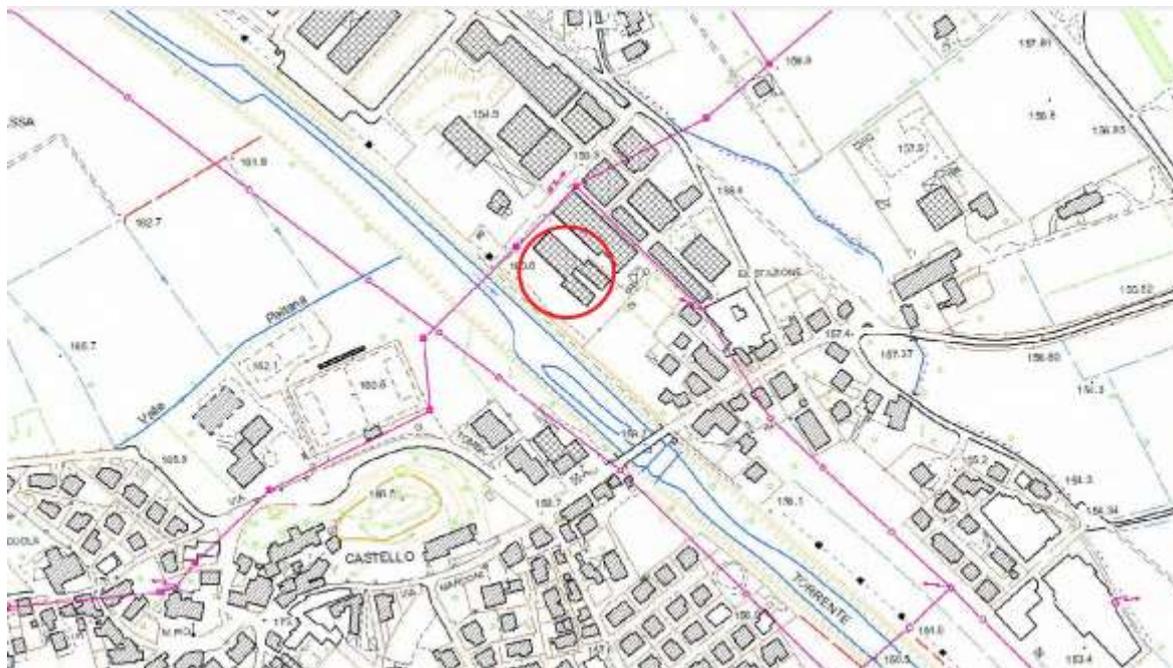
3.1. Localizzazione

La ditta PERUFFO SRL con sede legale e operativa in Via dell'Artigianato n 25/int.2 a Brogliano (VI) svolge attività di recupero in regime semplificato di rifiuti inerti.

Figura 1: Foto aerea



Figura 2: Ubicazione della ditta PERUFFO SRL su CTR (Scala 1:2500)



L'area, situata sulla sinistra orografica del Torrente Agno, è all'interno di una zona classificata nel Piano degli Interventi comunale come zona artigianale industriale di completamento.

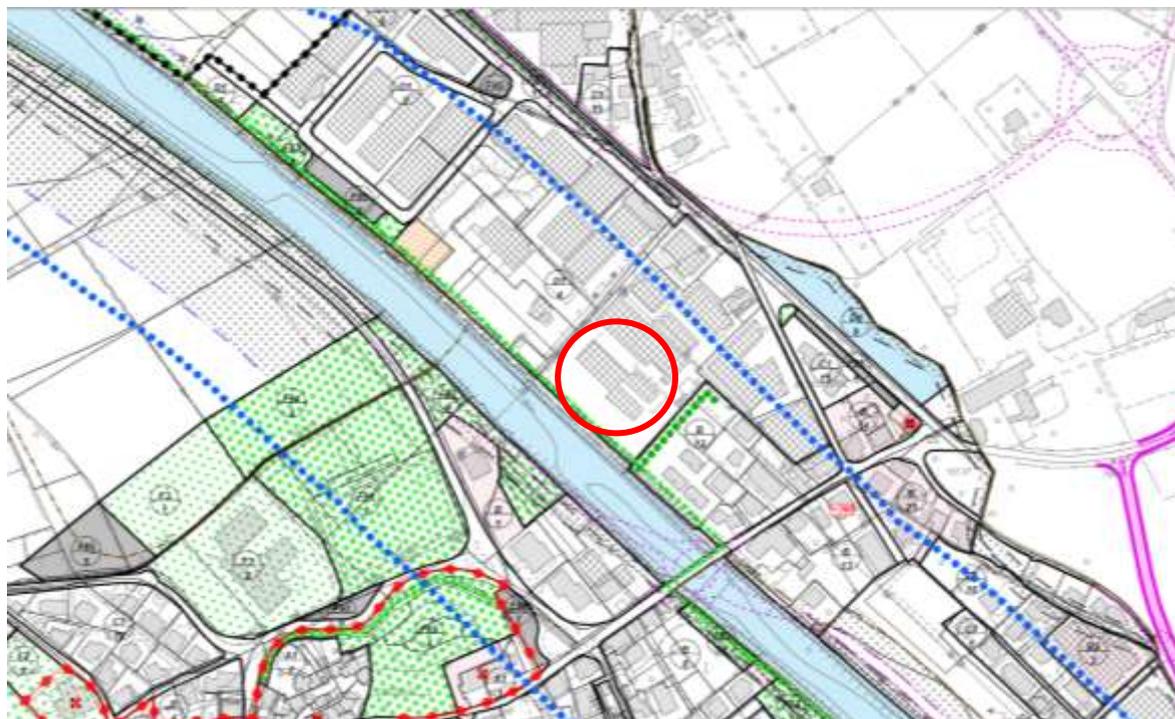
3.2. Piano degli Interventi del Comune di Brogliano

L'area ove la ditta *PERUFFO SRL* svolge la propria attività è classificata dal Piano degli Interventi del Comune di Brogliano come zona artigianale ed industriale di completamento.

L'area è soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs. 42/2004 ed è parzialmente interessata dalla fascia di rispetto corsi d'acqua. Lungo il lato sud ovest dell'insediamento è previsto un percorso ciclo-pedonale di progetto, mentre a sud è previsto un ambito di mitigazione ambientale.

Di seguito si riporta un estratto della tavola "Zone significative (Tavola D)".

Figura 3: Estratto del Piano degli Interventi



Tali zone sono normate dall'art. 19 delle Norme Tecniche Operative che si riporta di seguito.

Art. 19 - Z.T.O. di tipo D1: artigianale industriale di completamento

1. Comprende porzioni di territorio totalmente o parzialmente interessate da insediamenti di tipo artigianale o industriale. Oltre agli insediamenti di tipo produttivo possono essere ammesse attività commerciali all'ingrosso, della grande distribuzione o ad esse assimilabili.

All'interno delle Z.T.O. "D1" il P.I. si attua mediante interventi edilizi diretti nel rispetto dei seguenti indici:

- rapporto di copertura fondiario massimo: 60% del lotto;
- altezza massima del fabbricato: $h = 10,50$ ml fatte salve diverse altezze per opere accessorie ed impianti necessari all'attività produttiva (montacarichi, canne fumarie, silos, ecc.) che non occupino complessivamente una superficie superiore al 10% dell'intera superficie coperta;
- distacco tra edifici: non inferiore all'altezza del fabbricato più alto con un minimo di 10 m, riducibili a 5 m nel caso in cui gli edifici facciano parte della stessa unità produttiva;
- distacco dai confini: minimo 5 m o a distanza inferiore previo accordo tra confinanti regolarmente registrato e trascritto;
- distanza minima dal ciglio stradale: 10 m fatta salva la possibilità del Responsabile del Servizio, sentita la C.E.C., di far rispettare particolari allineamenti esistenti. In corrispondenza dell'accesso carraio all'opificio, l'eventuale recinzione dovrà essere

arretrata dal ciglio stradale di almeno 5 m. Dalla strada di penetrazione dovrà essere rispettato un distacco di almeno 8 m di cui 5 m destinati a verde.

2. E' consentita l'edificazione da destinare ad abitazione del proprietario o del custode, di un volume residenziale massimo di 500 mc per il proprietario e/o custode, per ciascuna unità produttiva o commerciale che raggiunga una superficie lorda di pavimento di almeno 200 mq nel rispetto degli indici di P.I.

3. La tipologia edilizia deve rapportarsi armonicamente con l'intorno, per materiali e per dimensioni, in modo tale da rispettare il paesaggio e l'ambiente circostanti. Il Responsabile del Servizio sentita la Commissione Edilizia e il Responsabile SIP dell'U.L.S.S., può negare la costruzione di impianti che per eccessive esalazioni o rumori o altro, possano arrecare danno o molestia alle circostanti zone residenziali, turistiche o a destinazione pubblica.

3/bis. All'interno delle zone "D1" non è ammesso l'insediamento delle seguenti lavorazioni:

- Galvaniche e di elettrodeposizione;
- Conciarie: lavorazione e deposito di pelli dalla preconcia - concia alla verniciatura
- rifinitone comprese le fasi intermedie;
- Chimiche di base e di trasformazione e deposito delle relative materie prime;
- Deposito gas tossici;
- Demolizione autoveicoli e recupero materiali;
- Mangimifici;
- Allevamenti, macelli;
- Attività nucleari;

3/ter. All'interno delle zone "D1" n°2 e "D1" n°3 oltre alle lavorazioni di cui al comma 3bis del presente articolo, non è ammesso l'insediamento delle seguenti:

- Cromatura, zincatura, sbavatura;
- Cementi, terre, marmi e macinatura minerali;
- Carpenteria meccanica pesante.

3/quarter. Le limitazioni elencate ai precedenti commi 3/bis e 3/ter vanno applicato solamente alle lavorazioni di nuovo insediamento dalla data di adozione della presente variante al Piano degli Interventi. Le aziende esistenti possono ampliare o introdurre nel proprio ciclo produttivo le lavorazioni sopra elencate, solo a seguito di una complessiva ristrutturazione del ciclo produttivo certificato da apposito bilancio ambientale che certifichi la riduzione dell'impatto dell'azienda sul territorio (cd. Impronta ecologica).

4. Per gli interventi di nuova edificazione, di ampliamento o cambio di destinazione d'uso di tipo produttivo, la superficie da destinare ad opere di urbanizzazione primaria (parcheggio) non può essere inferiore al 5% della superficie del lotto.

5. La superficie da destinare ad opere di urbanizzazione secondaria, pari al 5% della superficie del lotto, può essere ridotta fino al 2% ai sensi dell'art. 25 della L.R. n. 61/85 e successive integrazioni e modificazioni.

6. All'interno della zona D1/2 è consentito l'ampliamento sul lato ovest del fabbricato esistente per una ulteriore superficie coperta di 672 mq ed un'altezza massima di 10,5 m.

Per quanto riguarda le fasce di rispetto che interessano l'ambito di intervento, si riporta un estratto dell'art. 36 delle Norme Tecniche Operative.

Art. 36 - ZONE DI TUTELA E FASCE DI RISPETTO

1. Le zone di tutela e le fasce di rispetto hanno lo scopo di proteggere gli elementi naturali e le infrastrutture esistenti o previste dal P.I.

2. All'interno di tali zone o fasce l'edificazione avviene secondo le modalità stabilite dal presente articolo, avuto riguardo agli insediamenti esistenti.

3. Tali fasce e zone concorrono alla determinazione del rapporto di copertura e sono computabili ai fini della edificabilità delle aree finite stesse secondo i relativi parametri.

4. All'interno delle fasce di rispetto sono di norma consentiti interventi agricoli non comportanti la realizzazione di manufatti fuori terra ad eccezione delle serre, la realizzazione di parcheggi, di strade di accesso, di parchi naturali od attrezzati.

5. Fascia di rispetto stradale:

.....

6. Fascia di rispetto cimiteriale:

.....

7. Fascia di rispetto fluviale:

dall'unghia esterna dell'argine principale dei torrenti e dei canali arginati è prescritta una distanza non inferiore a m 15 in zona collinare e m 50 dal torrente Agno, fatte salve le disposizioni di legge negli altri casi. Eventuali eccezioni, da documentarsi caso per caso, sono subordinate al rilascio di nulla-osta da parte delle competenti Autorità.

Per le fonti di approvvigionamento idropotabile, le sorgenti, le opere ed impianti connessi si applica quanto disposto dal DPR 236/88.

7.1 Fasce di rispetto dagli elettrodotti:

.....

8. Aree soggette a vincolo idrogeologico:

.....

9. Zone di tutela paesaggistica:

Comprendono le aree agricole, inclusi i coni visuali, di particolare valore ambientale, delle quali va tutelato l'aspetto paesaggistico.

In tali fasce è vietata ogni edificazione ed è prescritta la conservazione dei tradizionali muri di sostegno in pietra ed ogni altro manufatto tradizionale esistenti compresi i percorsi pedonali e le mulattiere. Il ripristino dei manufatti tradizionali degradati dovrà avvenire con materiali e tecniche congruenti. È altresì vietato il deposito di materiali all'aperto e dovranno essere conservate le alberature e qualunque altro elemento naturale.

.....

10. Coni visuali:

.....

11. Percorso interesse naturalistico-ambientale:

.....

12. Percorso ciclo pedonale esistente:

.....

13. Percorso ciclo pedonale di progetto:

Il PI riporta in cartografia i percorsi ciclo-pedonali di progetto. Tali interventi si collocano nel più ampio progetto di mobilità sostenibile con l'uso della bicicletta o a piedi e si inseriscono in un contesto paesaggistico di rilevante pregio. Le finiture adottate dovranno essere coerenti con il paesaggio circostante al fine di garantire il miglior inserimento.

14. Ambito di mitigazione ambientale:

Nelle tavole di piano sono indicate le fasce verdi di rispetto da predisporre a mascheramento delle attività produttive: di seguito vengono specificati gli interventi da porre in atto per il conseguimento

degli obiettivi stabiliti dal Piano. Nella realizzazione di insediamenti produttivi a confine con zone residenziali, andranno sempre previste idonee fasce di rispetto a protezione delle abitazioni nel rispetto dei criteri stabiliti dal presente articolo.

L'impianto dovrà essere attuato per quinte scalari con diversificazione delle altezze e della scolarità delle essenze poste a dimora. Lo scopo è creare un "sistema verde" che consenta di ridurre l'impatto di eventuali emissioni di polveri, odori e rumori dalla zona produttiva verso le abitazioni.

Il progetto dell'ambito di mitigazione ambientale dovrà essere corredato della specifica delle essenze individuate, della descrizione delle singole caratteristiche vegetative e delle operazioni di manutenzione necessarie. Dovranno essere privilegiate le essenze autoctone a bassa manutenzione, con grande vigore vegetativo in grado di garantire un'efficace mitigazione nel minore tempo dopo la messa a dimora. Il Responsabile del Servizio, sentita la CEC, può imporre soluzioni particolari o la messa a dimora di essenze di altezza tale da garantire un'adeguata mitigazione senza dover attendere l'accrescimento delle piante.....

15. Edifici vincolati:

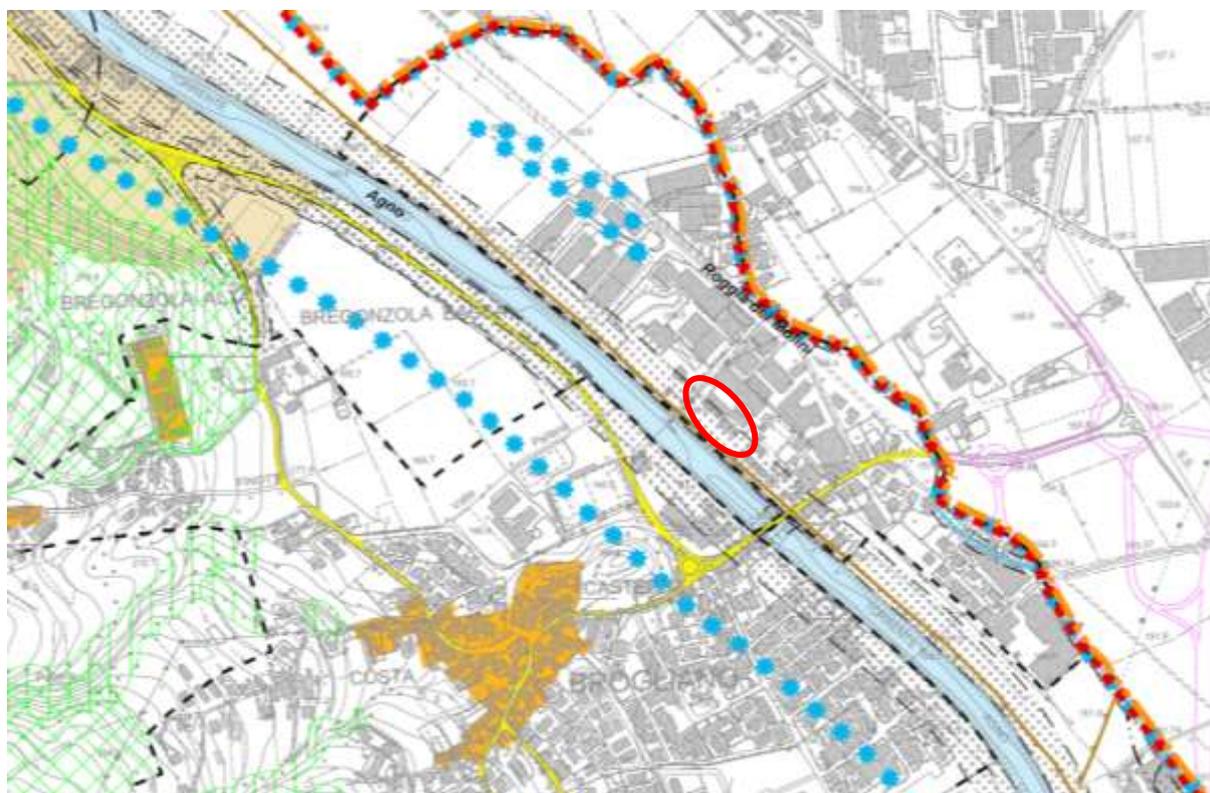
.....

16. Zone boscate:

.....

L'area è anche interessata dalla presenza del tracciato del metanodotto SNAM, come evidenziato dall'estratto della Tav. 1 dei Vincoli del PAT del Comune di Brogliano.

Figura 4: Estratto della Tav. 1 del PAT – Carta dei Vincoli



3.3. Piano di classificazione acustica del Comune di Brogliano

La suddivisione del territorio è stata definita con il D.P.C.M. 01/03/91 (allegato B – tabella 1) e ripresa dal D.P.C.M. 14/11/97 (tabella A dell'allegato):

Tabella A: classificazione del territorio comunale

CLASSE I - aree particolarmente protette rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali

CLASSE III - aree di tipo misto rientrano in questa classe:

- le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali;
- le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici

CLASSE IV - aree di intensa attività umana rientrano in questa classe:

- le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali;
- le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie;
- le aree portuali;
- le aree con limitata presenza di piccole industrie.

CLASSE V - aree prevalentemente industriali rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

CLASSE VI - aree esclusivamente industriali rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Il D.P.C.M. 14/11/97 fissa i valori limite da applicare alle sorgenti sonore in base alla zona in cui ricade la sorgente. Per quanto riguarda i valori limite di immissione, la tabella C riporta i seguenti valori.

Tabella C: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A) (art. 3)

Classi di destinazione d'uso		Tempi di riferimento	
		Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attività umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

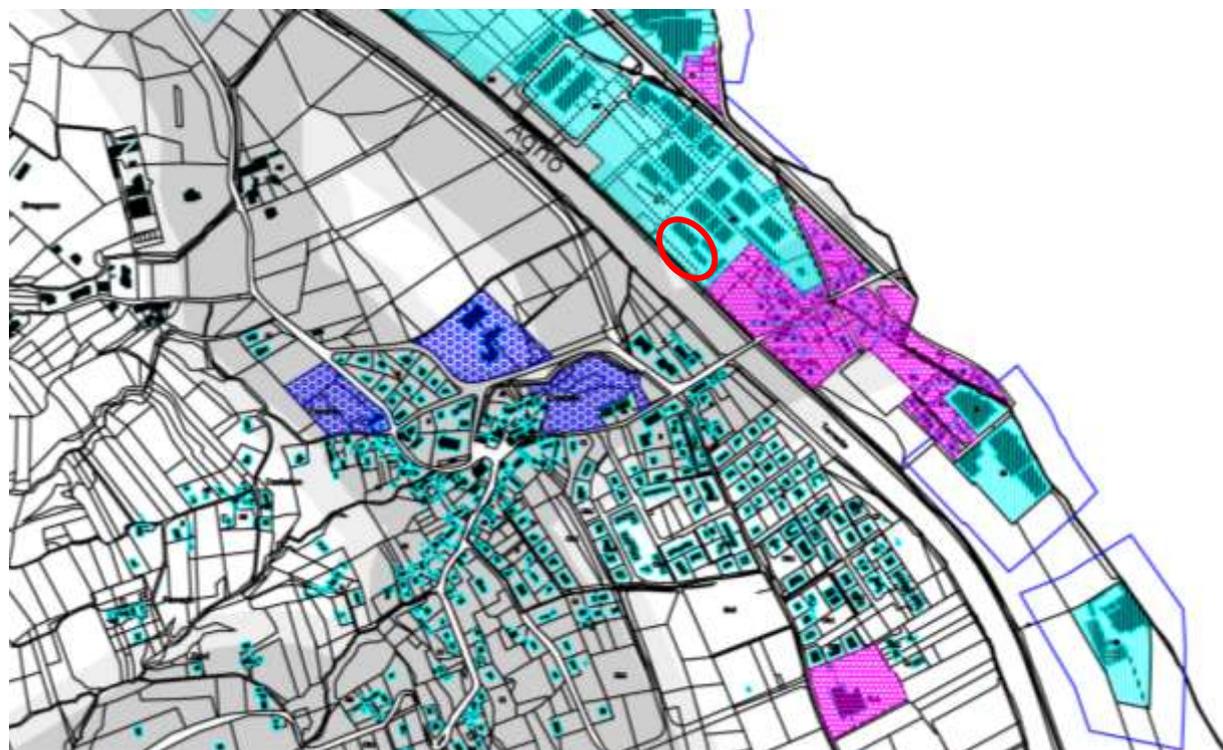
Per le zone non esclusivamente industriali, oltre ai limiti assoluti sopra riportati, sono stabilite anche le seguenti differenze da non superare tra il livello equivalente del rumore ambientale e quello del rumore residuo (criterio differenziale)¹:

- **5 dB (A) per il Leq (A) durante il periodo diurno;**
- **3 dB (A) per il Leq (A) durante il periodo notturno.**

Di seguito si riporta un estratto del Piano di Classificazione Acustica vigente.

¹ La misura deve essere effettuata nel tempo di osservazione del fenomeno acustico negli ambienti abitativi.

Figura 5: Estratto del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Brogliano



LEGENDA		
Classe I		Aree particolarmente protette
Classe II		Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale.
Classe III		Aree di tipo misto.
Classe IV		Aree di intensa attività umana.
Classe V		Aree prevalentemente industriali.
Classe VI		Aree esclusivamente industriali.
Fascia di transizione		Secondo il DPCM 01/03/91. Presente in caso di doppio salto di classe.
Fascie di pertinenza acustica		Fascia A (da 0 a 100 m)
		Fascia B (da 100 a 150 m)

Come risulta dalla figura n.5, l'area dell'impianto ricade in classe VI, area esclusivamente industriale. A sud-est della ditta PERUFFO SRL si ha un'area di classe IV, ovvero di intensa attività umana.

4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

4.1. L'attività esistente

La ditta Peruffo srl risulta attualmente iscritta nel registro provinciale delle Ditte che effettuano recupero rifiuti non pericolosi in procedura semplificata al n. 189.

L'attività svolta riguarda il recupero di rifiuti appartenenti alle seguenti tipologie del D.M. 05/02/1998 e s.m.i.:

- Tipologia rifiuti par. 7.1: R13 e R5. Caratteristiche delle M.P.S. ottenute secondo il punto 7.1.3 lettera a del medesimo decreto;
- Tipologia rifiuti par. 7.2: R13, esclusivamente messa in riserva;
- Tipologia rifiuti par. 7.6: R13 e R5. Caratteristiche delle M.P.S. ottenute secondo il punto 7.6.3 lettera c del medesimo decreto.

I rifiuti in oggetto sono costituiti da rifiuti inerti non pericolosi derivanti dal settore edilizio e dall'attività di cava.

La potenzialità dell'impianto è stata complessivamente definita pari a 14.999 t/anno, così ripartite:

Tipologia di rifiuti di cui al D.M. 05/02/1998	Quantità massima di rifiuti in messa in riserva (t)	Quantità massima di rifiuti trattata in impianto all'anno (t/anno)
7.1	90	3.000
7.2	200	10.000
7.6	10	1.999

La ditta è stata autorizzata alle emissioni in atmosfera come impianto a moderata significatività, dalla Provincia di Vicenza – Dipartimento Ambiente – Unità complessa aria, decreto n. 27 del 7 gennaio 2003 prot. n. 467/AMB.

In base a tale autorizzazione la ditta dovrà sempre provvedere ad una corretta gestione e manutenzione dei propri sistemi di contenimento delle polveri ed in caso di avaria o carenza funzionamento degli stessi, dovrà darne tempestiva comunicazione alla Provincia ed al dipartimento provinciale dell'ARPAV.

La ditta è soggetta a controllo delle emissioni con frequenza annuale ed i riferimenti analitici dovranno essere tenuti a disposizione dell'autorità di controllo.

4.2. La nuova attività di recupero in procedura ordinaria

4.2.1 Caratteristiche generali dell'insediamento

La ditta PERUFFO srl è attiva nel settore dei lavori stradali, degli asfalti e del recupero di rifiuti inerti.

L'attività di recupero viene svolta su parte del piazzale all'interno di un'area di proprietà della ditta, differenziata dalle altre attività svolte. L'area in cui opera la ditta è delimitata verso l'esterno da una recinzione con rete metallica.

L'impianto di recupero risulta così organizzato:

- un'area all'ingresso, adibita all'accettazione del rifiuto;
- un fabbricato ospitante gli uffici della Ditta;
- un'area per la messa in riserva dei rifiuti in ingresso;
- un'area di lavorazione (frantumazione e selezione);
- un'area per il deposito delle materie prodotte in attesa di caratterizzazione;
- un'area per il deposito delle M.P.S. prodotte;
- un'area per il transito degli automezzi.

4.2.2 Tipologie di rifiuti conferibili in impianto ed operazioni di recupero previste

Le tipologie di rifiuti che si potranno conferire all'impianto sono le seguenti:

- rifiuti "non pericolosi" provenienti dai comparti edile, di manutenzione delle strade, di scavo e di cava.

Più in dettaglio, per quanto riguarda i rifiuti inerti si tratta di rifiuti riconducibili alle seguenti tipologie:

- 7.1, 7.2, 7.6 e 7.31bis dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii..

I codici CER dei rifiuti non pericolosi "inerti" che verranno trattati in impianto sono i seguenti:

- 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904, 200301 (riconducibili alla tipologia 7.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.);
- 010408, 010410, 010413, (riconducibile alla tipologia 7.2 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.);
- 170302, (riconducibile alla tipologia 7.6 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.);
- 170504, (riconducibile alla tipologia 7.31bis dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.).

L'attività che la Ditta Peruffo srl intende svolgere riguarda la produzione di materie prime secondarie da utilizzare nel settore edilizio e delle costruzioni stradali.

In particolare, il processo produttivo riguarda la macinazione, la vagliatura, la selezione granulometrica e la separazione delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di MPS di granulometria idonea alle diverse attività svolte dalla Ditta.

A seconda delle diverse tipologie di rifiuti trattati, le materie prime secondarie che la Ditta intende produrre sono le seguenti:

- rifiuti della Tipologia par. 7.1: frazioni inerti destinate al mercato edilizio. Caratteristiche delle M.P.S. ottenute nel rispetto del punto 7.1.4. del D.M. 05/02/1998 e s.m.i.: materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL(2005/5205);
- rifiuti della Tipologia par. 7.2: frazioni inerti per la realizzazione di rilevati, sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo eventuale trattamento di frantumazione,

macinazione, vagliatura, eventuale omogeneizzazione e integrazione con materia prima tal quale (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo dell'allegato 3 al D.M. 05/02/1998 e s.m.i.;

- rifiuti della Tipologia par. 7.6: materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate come previsto al punto 7.6.4 lettera b) del D.M. 05/02/1998 e s.m.i.;
- rifiuti della Tipologia par. 7.31bis: terre e rocce di scavo per recuperi ambientali e/o formazione di rilevati e sottofondi stradali.

La tabella che segue riporta il codice C.E.R. e la descrizione del rifiuto, le operazioni previste e la codifica dei materiali in uscita.

Codice C.E.R.	Descrizione (eventuale)	Operazione	Note	Codifica e gestione del Materiale in Uscita
010408 - Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		R13	Messa in riserva	CER 010408
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 010408 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (accorpamento tra rifiuti affini ma aventi differenti CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
		R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.2.4 del DM 05.02.1998: Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n.UL/2005/5205 CER 19.12.xx
010410 - Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407		R13	Messa in riserva	CER 010410
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 010410 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (accorpamento tra rifiuti affini ma aventi differenti CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
		R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.2.4 del DM 05.02.1998: Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n.UL/2005/5205 CER 19.12.xx
010413 – Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407		R13	Messa in riserva	CER 010413
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 010413 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (accorpamento tra rifiuti affini ma aventi differenti CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)

		R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.2.4 del DM 05.02.1998: Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n.UL/2005/5205 CER 19.12.xx
101311 - Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310		R13	Messa in riserva	CER 101311
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 101311 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (accorpamento tra rifiuti affini ma aventi differenti CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
		R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.1.4 del DM 05.02.1998: Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n.UL/2005/5205 CER 19.12.xx
170101 - Cemento		R13	Messa in riserva	CER 170101
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170101 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (accorpamento tra rifiuti affini ma aventi differenti CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
		R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.1.4 del DM 05.02.1998: Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n.UL/2005/5205 CER 19.12.xx
170102 - Mattoni		R13	Messa in riserva	CER 170102
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170102 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (accorpamento tra rifiuti affini ma aventi differenti CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
		R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.1.4 del DM 05.02.1998: Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n.UL/2005/5205 CER 19.12.xx

17 01 03 - Mattonelle e ceramiche	R13	Messa in riserva	CER 170103
	R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170103 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (accorpamento tra rifiuti affini ma aventi differenti CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
	R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.1.4 del DM 05.02.1998: Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n.UL/2005/5205 CER 19.12.xx
170107 - Miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	R13	Messa in riserva	CER 170107
	R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170107 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (accorpamento tra rifiuti affini ma aventi differenti CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
	R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.1.4 del DM 05.02.1998: Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n.UL/2005/5205 CER 19.12.xx
170302 - Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	R13	Messa in riserva	CER 170302
	R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170302 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (accorpamento tra rifiuti affini ma aventi differenti CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
170504 - Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	R13	Messa in riserva	CER 170504
	R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170504 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
	R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento	Terreno MPS conforme alle colonne A o B della Tabella 1 dell'Allegato 5 al D.Lgs 152/2006 e succ. mod. e int. CER 19.12.xx

170802 - Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801		R13	Messa in riserva	CER 170802
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170802 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (accorpamento tra rifiuti affini ma aventi differenti CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
		R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.1.4 del DM 05.02.1998: Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n.UL/2005/5205 CER 19.12.xx
170904 - Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903		R13	Messa in riserva	CER 170904
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170904 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (accorpamento tra rifiuti affini ma aventi differenti CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
		R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.1.4 del DM 05.02.1998: Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n.UL/2005/5205 CER 19.12.xx
200301 - Rifiuti urbani non differenziati	Rifiuti da piccole demolizioni provenienti dai centri comunali di raccolta	R13	Messa in riserva	CER 200301
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 200301 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (accorpamento tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
		R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.1.4 del DM 05.02.1998: Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n.UL/2005/5205 CER 19.12.xx

L'accettazione dei rifiuti non pericolosi aventi codici a specchio è subordinata alla certificazione di "non pericolosità" (analisi di classificazione), da effettuarsi dal produttore preliminarmente al 1° conferimento e successivamente ripetute ogni due anni (nel caso di rifiuti prodotti da attività produttive) o ad ogni modifica della filiera e/o delle caratteristiche del rifiuto (per rifiuti prodotti da

attività di cantiere).

Ai sensi della D.G.R.V. 1773/2012, per le attività di demolizione, nei casi in cui sono previsti codici a specchio, l'obbligo di effettuare le analisi da parte del produttore dei rifiuti è differenziato a seconda che il rifiuto si generi da:

- attività di demolizione selettiva;
- attività di demolizione non selettiva;

oltreché a seconda della tipologia di fabbricato demolito, distinguendo in:

- fabbricati civili o commerciali o parti di fabbricati industriali non destinati ad uso produttivo (ad es. uffici, mense, magazzini);
- fabbricati artigianali o industriali.

Per i Codici C.E.R. 170107, 170802, 170904, 200301, preliminarmente all'accettazione in impianto, verrà richiesto al produttore di fornire idonea documentazione attestante l'assenza di materiali contenenti amianto.

4.2.3 Descrizione del ciclo produttivo

L'attività recupero verrà eseguita secondo il seguente schema:

1. Conferimento dei rifiuti

I rifiuti in ingresso, appartenenti alle tipologie 7.1, 7.2 e 7.6 del D.M. 05/02/98 e s.m.i. verranno conferiti mediante trasportatori autorizzati, iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, o direttamente dalla stessa ditta con i suoi automezzi anch'essi iscritti all'ANGA. Tutti i rifiuti saranno accompagnati dal formulario di identificazione.

I rifiuti in ingresso saranno sottoposti ai seguenti controlli preliminari:

- verifica che il carico fosse previsto nel programma di conferimento;
- verifica della documentazione di trasporto prevista dalla vigente normativa (autorizzazione al trasporto, formulario di identificazione dei rifiuti);
- definizione del volume/peso del rifiuto conferito.

Una volta ultimata la fase preliminare di verifica si procederà allo scarico dei rifiuti nelle rispettive zone di stoccaggio. I rifiuti scaricati verranno quindi sottoposti a verifica merceologica al fine di

valutarne la conformità rispetto a ciò che è dichiarato nel formulario. Eventuali carichi non conformi verranno respinti e rispediti al produttore/detentore.

2. Messa in riserva dei rifiuti prima del trattamento (R13)

I rifiuti conferiti verranno preventivamente messi in riserva nelle 2 aree di conferimento appositamente individuate nella tavola di lay-out.

Nelle aree Q1 e Q2, di volume pari a 120 mc ciascuna, potranno essere conferiti, per partite omogenee, rifiuti appartenenti alle tipologie 7.1, 7.2, 7.6 e 7.31bis, e cioè rifiuti con i seguenti codici CER 010408, 010410, 010413, 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170302, 170504, 170802, 170904 e 200301.

Le aree di conferimento poggiano su una pavimentazione in stabilizzato (spessore medio di 40 cm) al di sotto della quale è stata stesa una geomembrana impermeabilizzante.

I cumuli sono divisi da una barriera realizzata con blocchi in pietra. Periodicamente la Ditta provvederà ad effettuare una verifica dello stato di integrità della pavimentazione procedendo, in caso di necessità, al ripristino della stessa.

3. Selezione e cernita con accorpamento ed eventuale miscelazione (R12)

I rifiuti conferiti preventivamente messi in riserva in cumuli saranno oggetto di una preventiva operazione di selezione (manuale e/o meccanica) per estrarre eventuali frazioni estranee presenti all'interno della massa dei rifiuti.

In caso di miscelazione dei rifiuti, ai fini del loro recupero, si procederà in conformità agli indirizzi stabiliti dalla DGRV n.119/2018 e in particolare:

- le operazioni di miscelazione saranno del tipo non in deroga al comma 1 dell'art. 187 del D.Lgs 152/2006 e succ. mod. e int.;
- i gruppi di miscelazione previsti sono i seguenti:
 - rifiuti da costruzione e demolizione: CER 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170904, 200301, rifiuti a base laterizi, conglomerato cementizio, intonaci, miscelati per essere poi avviati, nell'impianto della Ditta, ad operazioni di selezione e riduzione volumetrica in funzione della successiva produzione di MPS; da questa attività vengono esclusi i rifiuti a base di gesso CER 170802 che saranno oggetto di solo accorpamento prima di essere avviati a recupero;
 - rifiuti di rocce da cave autorizzate: CER 010408, 010410, 010413, rifiuti provenienti dall'attività di lavorazione dei materiali lapidei, miscelati per essere poi avviati, nell'impianto della Ditta, ad operazioni di selezione e riduzione volumetrica in funzione della successiva produzione di MPS.

- la potenzialità dell'operazione di miscelazione coincide con la potenzialità di trattamento dell'impianto;
- la caratterizzazione delle miscele avverrà con frequenza annuale oppure per lotti, qualora venga superato un quantitativo pari 3.000 mc, attraverso il ricorso alla procedura di omologa (da effettuarsi utilizzando apposita scheda).

4. Attività di recupero (R5)

A seguito delle attività di cui ai punti precedenti, secondo necessità, i rifiuti verranno avviati all'attività di recupero vera e propria. Di seguito vengono descritte le attività che verranno effettuate per le diverse tipologie di rifiuti.

Rifiuti appartenenti alla Tipologia 7.1

I rifiuti appartenenti alla tipologia 7.1 verranno sottoposti all'attività di recupero costituita dalle seguenti fasi: macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata.

Le lavorazioni avverranno mediante l'utilizzo di un impianto di frantumazione con granulatore "mod. Cubic 4". Il macinatore verrà alimentato da un Gruppo di Alimentazione della Ditta Decca Impianti dotato di alimentatore vibrante. Per il caricamento del gruppo di alimentazione verranno utilizzate pale meccaniche od escavatori.

Una volta macinato il materiale verrà scaricato tramite un nastro trasportatore nell'apposita zona di stoccaggio in attesa delle necessarie analisi e certificazioni (a riguardo si allega un'analisi tipo condotta dalla Ditta nel corso dell'attività che già attualmente svolge).

In seguito alle operazioni di recupero è possibile la produzione di rifiuto ferroso avente codice C.E.R. 19 12 02, che verrà stoccato in un apposito cassone.

Il materiale ottenuto dall'attività di recupero, depositato in cumulo nell'area S1 di volume pari a 250 mc, verrà sottoposto:

- a test di cessione conformemente a quanto previsto dall'Allegato 3 del D.M. 05/2/1998 e s.m.i. e con le scadenze previste dall'art.9 comma 3 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i..

- a verifica di conformità della materia prima secondaria prodotta all'allegato C della circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

Le M.P.S. ottenute verranno stoccate nei cumuli descritti al successivo punto 5 pronte per essere vendute od utilizzate dalla ditta stessa nei propri cantieri.

Rifiuti appartenenti alla Tipologia 7.2

I rifiuti appartenenti alla tipologia 7.2 verranno sottoposti all'attività di recupero vera e propria che è costituita dalle seguenti fasi: macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della

frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata.

Le lavorazioni avverranno con le stesse modalità previste per la tipologia 7.1, solo che in questo caso non si procederà alla deferrizzazione (trattandosi di materiale di cava).

Una volta macinato il materiale verrà scaricato tramite un nastro trasportatore nell'apposita zona di stoccaggio in attesa delle necessarie analisi e certificazioni

Il materiale ottenuto dall'attività di recupero, depositato in cumulo nell'area S1 di volume pari a 250 mc, verrà sottoposto:

- a test di cessione conformemente a quanto previsto dall'Allegato 3 del D.M. 05/2/1998 e s.m.i. e con le scadenze previste dall'art.9 comma 3 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i..

- a verifica di conformità della materia prima secondaria prodotta all'allegato C della circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

Le M.P.S. ottenute verranno stoccate nei cumuli descritti al successivo punto 5 pronte per essere vendute od utilizzate dalla ditta stessa nei propri cantieri.

Rifiuti appartenenti alla Tipologia 7.6

I rifiuti appartenenti alla tipologia 7.6 verranno utilizzati, in base al D.M. 05/02/1998 e s.m.i., per attività di recupero di cui lettera c), per la produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventualmente miscelazione con materia prima vergine.

Tali lavorazioni avverranno, come per la tipologia 7.1, con le modalità previste per la tipologia 1 mediante l'utilizzo dell'impianto di frantumazione, "mod. Cubic 4" e il "gruppo di alimentazione" della "Decca Impianti" dotato di alimentatore vibrante.

Il materiale ottenuto dall'attività di recupero, depositato in cumulo nell'area S1 di volume pari a 250 mc, verrà sottoposto:

- a test di cessione conformemente a quanto previsto dall'Allegato 3 del D.M. 05/2/1998 e s.m.i. e con le scadenze previste dall'art.9 comma 3 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i..

- a verifica di conformità della materia prima secondaria prodotta all'allegato C della circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

Rifiuti appartenenti alla Tipologia 7.31bis

I rifiuti appartenenti alla tipologia 7.31bis verranno utilizzati per attività di recupero ambientale o per la produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva, vagliatura.

Tali lavorazioni avverranno, come per la tipologia 7.1, con le modalità previste per la tipologia 1 mediante l'utilizzo dell'impianto di frantumazione, "mod. Cubic 4" e il "gruppo di alimentazione" della "Decca Impianti" dotato di alimentatore vibrante.

Il materiale ottenuto dall'attività di recupero, depositato in cumulo nell'area S1 di volume pari a 250 mc, verrà sottoposto:

- a test di cessione conformemente a quanto previsto dall'Allegato 3 del D.M. 05/2/1998 e s.m.i. e con le scadenze previste dall'art.9 comma 3 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i..

- a verifica di conformità della materia prima secondaria prodotta all'allegato C della circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

Le diverse tipologie di MPS recuperate potranno essere, secondo necessità, utilizzate per creare miscele dalle caratteristiche granulometriche ottimali per i successivi impieghi.

5. Stoccaggio delle materie prime prodotte

Le materie prime prodotte saranno stoccate in 4 o più cumuli all'interno delle 4 aree appositamente individuate nel lay-out allegato.

Le MPS potranno essere miscelate per costituire un aggregato per sottofondi stradali in quanto il cocciame di marmo non può essere usato da solo come sottofondo o rilevato stradale in quanto carente della matrice fina, invece presente nelle M.P.S. da lavorazione materiali edili, indispensabile come aggregante per tale scopo.

Le dimensioni massime dei cumuli sono le seguenti:

- cumulo D1: 800 mc
- cumulo D2: 450 mc
- cumulo D3: 200 mc
- cumulo D4: 200 mc

4.2.4 Potenzialità dell'impianto

La potenzialità massima dell'impianto di recupero viene determinata in base alla potenzialità massima dell'impianto di trattamento (frantumatore a mascelle), e dal volume degli stoccaggi previsti.

La potenzialità dell'impianto di frantumazione, secondo quanto dichiarato dalla casa costruttrice può variare da 25 a 50 mc/h, corrispondenti a 37,5 – 75 t/ora in relazione alla tipologia ed alle dimensioni del materiale da frantumare.

Considerando il volume degli stoccaggi previsti per il materiale in ingresso si prevede che l'attività di frantumazione si svolga su un periodo effettivo di 1 ora al giorno; di conseguenza la potenzialità massima giornaliera di trattamento è pari a **75 t/giorno**.

Per quanto riguarda la potenzialità annua di trattamento, considerando un funzionamento di 240 giorni/anno, si ritiene che l'impianto possa recuperare un quantitativo massimo di rifiuti pari a 75 t/h x 1 ore/giorno x 240 gg/anno = **18.000 t/anno**.

4.3. Capacità massima di stoccaggio dell'impianto

La capacità massima di stoccaggio dell'impianto è stata determinata sulla base delle dimensioni delle diverse aree, alle modalità di stoccaggio ed alla densità dei rifiuti. La tabella seguente riportata la capacità massima di stoccaggio prevista per ciascuna area.

Capacità massima di stoccaggio dei rifiuti in ingresso

<i>Id Area</i>	<i>Codici C.E.R. dei rifiuti stoccabili</i>	<i>Modalità di conferimento / stoccaggio</i>	<i>Operazioni previste</i>	<i>Volume max. stoccabile</i>	<i>Capacità max. di stoccaggio</i>
Q1	010408, 010410, 010413, 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170302, 170802, 170904, 170504, 200301	in cumulo	R13	120 mc	180 t
Q2	010408, 010410, 010413, 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170302, 170802, 170904, 170504, 200301	in cumulo	R13	120 mc	180 t

Capacità massima di stoccaggio dei rifiuti prodotti da operazioni di selezione/cernita

<i>Id Area</i>	<i>Codici C.E.R. dei rifiuti stoccabili</i>	<i>Modalità di conferimento/ stoccaggio</i>	<i>Operazioni previste</i>	<i>N. di contenitori</i>	<i>Volume max. stoccabile</i>	<i>Capacità max. di stoccaggio</i>
R1	191202	Sfusi in container	R13	n. 1 container	5 mc	5 t

Visti i dati riportati nelle tabelle, si ottiene la seguente capacità massima di stoccaggio:

- **360 t** di rifiuti inerti non pericolosi da sottoporre a messa in riserva per il trattamento in impianto;
- **5 t** di rifiuti non pericolosi prodotti da operazioni di selezione/cernita.

In definitiva risulta una capacità complessiva massima di stoccaggio pari a **365 t**.

Per quanto riguarda la capacità di deposito di materiali prodotti dal trattamento (in attesa di qualifica) risulta la seguente capacità complessiva di deposito:

<i>Id Area</i>	<i>Tipologia di materiali stoccabili</i>	<i>Modalità di conferimento/ stoccaggio</i>	<i>Operazioni previste</i>	<i>Volume max. stoccabile</i>	<i>Capacità max. di stoccaggio</i>
S1	Inerti trattati in attesa di qualificazione/ classificazione	Sfusi	deposito	300 mc	450 t

Per quanto riguarda la capacità di deposito di M.P.S. risulta la seguente capacità complessiva di deposito:

<i>Id Area</i>	<i>Tipologia di materiali stoccabili</i>	<i>Modalità di conferimento/ stoccaggio</i>	<i>Operazioni previste</i>	<i>Volume max. stoccabile</i>	<i>Capacità max. di stoccaggio</i>
D1	MPS	Sfusi	deposito	800 mc	1.200 t
D2	MPS	Sfusi	deposito	450 mc	675 t

D3	MPS	Sfusi	deposito	150 mc	225 t
D4	MPS	Sfusi	deposito	150 mc	225 t

L'organizzazione delle aree di stoccaggio è evidenziata nella tavola di lay-out allegata.

4.4. Caratteristiche delle M.P.S. prodotte

L'attività di recupero è finalizzata all'ottenimento di prodotti "inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii." e con "caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio 15 Luglio 2005, n. UL/2005/5205".

In base alla D.G.R.V. n. 1773/2012 ed alla Circ. Min. Amb. n. 5205 del 15/07/05, le MPS in uscita dall'impianto potranno essere utilizzate per la realizzazione dei seguenti prodotti:

- *A.1 - aggregato riciclato per la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile, avente le caratteristiche riportate in allegato C1 (alla circolare);*
- *A.2 aggregato riciclato per la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili e industriali, avente le caratteristiche riportate in allegato C2 (alla circolare);*
- *A.3 aggregato riciclato per la realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili e industriali, avente le caratteristiche riportate in allegato C3 (alla circolare);*
- *A.4 aggregato riciclato per la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate, avente le caratteristiche riportate in allegato C4 (alla circolare);*
- *A.5 aggregato riciclato per la realizzazione di strati accessori (aventi funzione anticapillare, antigelo, drenante, ecc.), avente le caratteristiche riportate in allegato C5 (alla circolare);*
- *A.6 aggregato riciclato conforme alla norma armonizzata UNI EN 12620:2004 per il confezionamento di calcestruzzi con classe di resistenza Rck/leq 15 MPa, secondo le indicazioni della norma UNI 8520-2.*

Ai sensi della D.G.R.V. 1773/2012, l'impianto è tenuto a qualificare ogni lotto di materiale secondo le procedure e i metodi previsti dalla Norma UNI EN 13285:2010 "Miscele non legate - Specifiche".

Prima del loro avvio ad utilizzo, i materiali per costruzioni di sottofondi e rilevati dovranno essere sottoposti al test di cessione previsto dall'allegato 3 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii..

In attesa degli esiti del test di cessione e delle altre verifiche, i materiali prodotti dal processo di recupero saranno cautelativamente stoccati in aree dedicate, dotate di pavimentazione.

Le M.P.S. recuperate saranno quindi sottoposte alle ulteriori verifiche prestazionali (di qualità del prodotto); come detto queste verifiche variano in funzione dell'uso previsto e sono stabilite da specifiche norme (UNI EN), anche ai fini della marcatura CE del prodotto, e principalmente da:

- UNI EN 12620/2013 – per gli “aggregati per calcestruzzo”
- UN EN 13043/2013 per gli “aggregati per miscele bituminose e trattamenti superficiali per strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico”;
- UNI EN 13242/2013 per gli “aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade”
- UNI EN 13285/2010 - per miscele non legate impiegate per la costruzione e la manutenzione di strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico
- UNI EN 14227/2013 per le “miscele legate con cemento per fondi e sottofondi stradali, aeroporti e altre aree soggette al traffico”.

Ultimate le verifiche richieste, le M.P.S. potranno essere commercializzate ed avviate a riutilizzo.

4.5. Tipologie di rifiuti in uscita dall'impianto

Le tipologie di rifiuti in uscita dall'impianto possono essere distinte in:

- rifiuti oggetto di sola messa in riserva (R13);
- rifiuti prodotti da operazioni di selezione/cernita manuale/meccanica (R12) effettuate in impianto;
- rifiuti prodotti da operazioni di recupero (R5) effettuate in impianto;
- rifiuti prodotti dalla pulizia dei presidi ambientali (canalette, caditoie, pozzetti di raccolta e vasche dell'impianto di trattamento acque meteoriche).

Per quanto riguarda i rifiuti oggetto di sola messa in riserva, questi saranno allontanati dall'impianto, tal quali, per essere destinati a successivi trattamenti di recupero presso altri impianti autorizzati.

Per quanto riguarda i rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione/cernita e recupero, si tratta di rifiuti riconducibili alle seguenti tipologie: 191202 (metalli ferrosi).

Questi rifiuti, depositati in un contenitore dedicato, verranno destinati ad operazioni di recupero presso impianti terzi autorizzati.

Per quanto riguarda i rifiuti prodotti dalla pulizia dei presidi ambientali, questi ultimi verranno di volta in volta classificati e qualificati in funzione delle loro caratteristiche prima di essere destinati al successivo smaltimento o recupero presso impianti terzi autorizzati.

4.6. Descrizione delle opere connesse alla realizzazione dell'impianto

4.6.1 Aree di stoccaggio

Area per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso

Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso avverrà in un'area appositamente predisposta che prevede, partendo dall'alto verso il basso: uno strato superficiale di stabilizzato (di spessore medio pari a 30 cm), un sottostante strato drenante di spessore medio pari a 40 cm ed un telo impermeabile in HDPE. All'interno dello strato drenante verrà posto un tubo fessurato per la raccolta delle acque.

Le acque raccolte in tale area, grazie alla presenza del telo impermeabile, verranno quindi convogliate al sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche (descritto successivamente).

Area di deposito dei materiali in attesa di caratterizzazione

I materiali prodotti dall'attività di recupero, ma in attesa di caratterizzazione, verranno stoccati in un'area appositamente predisposta che prevede, partendo dall'alto verso il basso: uno strato superficiale di stabilizzato (di spessore medio pari a 30 cm), un sottostante strato drenante di spessore medio pari a 40 cm ed un telo impermeabile in HDPE. All'interno dello strato drenante verrà posto un tubo fessurato per la raccolta delle acque.

Le acque raccolte in tale area, grazie alla presenza del telo impermeabile, verranno quindi convogliate al sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche (descritto successivamente).

Stoccaggio delle MPS prodotte

Le materie prime prodotte saranno stoccate, come avviene attualmente, in due appositamente individuate pavimentate con uno strato di stabilizzato.

4.6.2 Attrezzature impiegate

L'impianto è dotato di uffici e servizi igienici posti all'interno dell'adiacente capannone.

Per scongiurare il fenomeno della dispersione di polveri durante la movimentazione dei rifiuti inerti è presente un sistema di "nebulizzazione", che, nei periodi più secchi, consente di inumidire i materiali attraverso una batteria di 6 diffusori che agiranno sulle aree di deposito e di movimentazione.

La ditta possiede n. 3 autocarri, un cartellone, un autocarro piccolo e n. 2 furgoni.

Nell'impianto si utilizzano le seguenti attrezzature:

- Gruppo di alimentazione costituito da un alimentatore vibrante 800x300 dotato di incastellatura di sostegno, tramoggia e bocchetta di scarico;
- Granulatore "Cubic 4" dotato di motore HP 55-100 a 4/6 poli, rotore a 4-6 martelli per produzione di macinato di taglia grossa, media o fine.

4.6.3 Sistema fognario

Il sistema fognario esistente è costituito:

- dalla rete di raccolta delle acque meteoriche della viabilità asfaltata (a nord-est del capannone esistente);
- dalla rete di raccolta delle acque delle coperture;
- dalla rete di raccolta delle acque provenienti dai servizi igienici.

In aggiunta alla rete esistente si prevede la realizzazione di un sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento delle aree ove sono stoccati i rifiuti in ingresso ed i materiali in attesa di caratterizzazione.

Tali aree, pavimentate come descritto in precedenza, consentiranno di raccogliere le acque meteoriche di dilavamento che verranno convogliate ad un pozzettone e successivamente ad una vasca di accumulo all'interno della quale è presente una pompa per il rilancio delle acque all'impianto di trattamento e quindi allo scarico.

Di seguito vengono precisate le caratteristiche del sistema fognario, mentre per i particolari si rimanda alle tavole grafiche allegate.

Impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche

Considerato che il dilavamento dei cumuli non si esaurisce con la prima pioggia, le acque raccolte non verranno separate in prima e seconda pioggia, ma saranno tutte raccolte, stoccate secondo quanto previsto dalla Relazione di Compatibilità Idraulica allegata al presente progetto, trattate e quindi scaricate nel vicino collettore delle acque meteoriche.

Le acque verranno raccolte in due vasche di volume complessivo pari a 19 m³, superiore a quello indicato nella Relazione di Valutazione di compatibilità Idraulica e da queste verranno inviate all'impianto di sedimentazione e disoleazione con un ritardo di 24 ore rispetto alla cessazione dell'evento meteorico. La portata della pompa di scarico sarà di 5 l/s. Per avviare lo svuotamento delle vasche, la pompa di estrazione verrà attivata da un sensore di livello che, raggiunto il battente minimo prestabilito, ne comanderà l'attivazione.

L'impianto di trattamento è un dissabbiatore/disoleatore di tipo statico a flusso orizzontale gravimetrico realizzato per il trattamento in continuo di oli minerali non emulsionati ed idrocarburi. L'impianto è costituito da un unico manufatto interamente monoblocco, realizzato in cemento armato vibrato con cemento tipo I, con classe di resistenza alla compressione $R_{ck} > C40/45 S4/S5$. L'impianto prevede un primo comparto di sedimentazione con tubazione di arrivo completa di frangi turbolenza in modo da portare le acque a fluire come da progetto. Il secondo comparto, di separazione, dove è presente una batteria filtrante costituita da filtri flottanti del tipo ADS. L'impianto prevede anche un sistema ad otturatore automatico in grado di chiudere l'impianto qualora i livelli di idrocarburi eventualmente presenti superassero un livello di guardia. E' infine presente un terzo vano, di filtrazione, dove è presente un filtro attivo a coalescenza che permette di bloccare la quantità di particelle di olio sotto alla soglia imposta dalla normativa vigente.

I particolari costruttivi dell'impianto di trattamento sono riportati negli elaborati grafici allegati.

4.6.4 Sistema di abbattimento polveri

L'impianto di recupero rifiuti inerti è dotato di un sistema di abbattimento delle polveri costituito da n.6 nebulizzatori posti lungo il confine della proprietà e nella zona di scarico dei rifiuti.

L'impianto è collegato con l'acquedotto e viene utilizzato secondo necessità dalla Ditta.



5. GARANZIE FINANZIARIE

Al fine di individuare l'importo delle garanzie finanziarie è stato utilizzato lo schema di cui alla DGRV 2721 del 29/12/2014.

Tabella A. Stoccaggi di rifiuti in ingresso

A1. Attività di messa in riserva/recupero di rifiuti **pericolosi e non pericolosi** (punto 6.1.2 dell'all. A alla D.G.R.V. 2721 del 29/12/2014)

	Quantità (kg)	Importo per kg	TOTALE
Rifiuti non pericolosi	-	€ 0,20	€ -
Rifiuti pericolosi	-	€ 0,50	
TOTALE			€ -

A2. Attività di messa in riserva/recupero di rifiuti **inerti** ricompresi nel punto 7 del DMA 5 febbraio 1998 e s.m.i. (punto 6.2.2 dell'all. A alla D.G.R.V. 2721 del 29/12/2014)

	Quantità (kg)	Importo per kg	TOTALE
Rifiuti inerti con codici CER 17 xx xx	180.000	€ 0,01	€ 1.800,00
Rifiuti inerti <u>diversi</u> dai codici CER 17 xx xx	180.000	€ 0,02	€ 3.600,00
TOTALE			€ 5.400,00

A3. Attività di messa in riserva e/o recupero di **altri rifiuti soggetti a riduzioni** (punto 6.3 dell'all. A alla D.G.R.V. 2721 del 29/12/2014)

Punto del D.M.A. 5 febbraio 1998 e s.m.i in cui sono ricompresi i rifiuti	Quantità (kg)	Importo per kg	TOTALE
Punto 1.1 – “Rifiuti di carta, cartone e prodotti di carta”		€ 0,02	
Punto 2.1 – “Rifiuti di vetro in forma non dispersibile”		€ 0,02	
Punti 3.1 e 3.2 – “Rifiuti di metalli e loro leghe sotto forma metallica non dispersibile”		€ 0,02	

Punti 6.1 e 6.2 – “Rifiuti di plastiche”		€ 0,02	
Punti 9.1 e 9.2 – “Rifiuti di legno e sughero”		€ 0,02	
Punto 10.1 – “Rifiuti solidi in caucciù e gomma”		€ 0,02	
Punti 13.1 e 13.2 – “Rifiuti contenenti principalmente costituenti inorganici che possono a loro volta contenere metalli o materie inorganiche”		€ 0,02	
TOTALE			

Tabella B. Rifiuti prodotti dall'attività di recupero (deposito temporaneo)

Codice rifiuto	Quantità massima stoccabile (kg)	Importo applicato per kg di rifiuto ⁽¹⁾	TOTALE
CER 191201, 191202, 191203, 191204, 191207, 191212	5.000	0,2	€ 1.000,00
TOTALE			€ 1.000,00

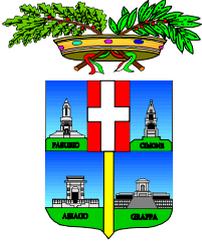
Calcolo del massimale della polizza fideiussoria

A. Importo relativo ai rifiuti in ingresso – (somma dei totali delle tabelle A1, A2, A3)	€ 5.400,00
B. Importo relativo ai rifiuti prodotti – (totale della tabella B)	€ 1.000,00
TOTALE	€ 6.400,00
Riduzione del 50% per il possesso della certificazione ambientale EMAS	
Riduzione del 40% per il possesso della certificazione ambientale ISO14001	–
TOTALE MASSIMALE	€ 6.400,00

In totale le garanzie finanziarie da prestare secondo le modalità previste dalla Regione Veneto risultano pari a **Euro 6.400,00**.

6. ALLEGATI

6.1. Iscrizione Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in procedura semplificata al n.189



PROVINCIA DI VICENZA

AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO

SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO – SERVIZIO ACQUA SUOLO RIFIUTI

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243
Domicilio fiscale: Palazzo Godi - Nieve, Contrà Gazzolle 1 – 36100 VICENZA
Uffici: Palazzo Franceschini – Folco, Contrà S. Marco 30 – 36100 VICENZA
Indirizzo di posta elettronica certificata: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

N° Registro 175/ Servizio Suolo Rifiuti /13 del 06/11/2013

Prot. n. 80484

OGGETTO: Ditta **PERUFFO MAURIZIO GIROLAMO** con sede legale ed operativa in via dell'Artigianato, 25/2 in Comune di Brogliano; D.lgs 152/2006 e s.m.i.;

Rinnovo iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato al numero 189.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

- 1) La ditta **PERUFFO MAURIZIO GIROLAMO**, a seguito di comunicazioni rese, ai sensi degli artt. 31 e 33 del D.lgs. 22/97, risulta iscritta in data 21.10.1998 al Registro Provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato istituito ai sensi della medesima norma al n. **189** e con rinnovo ultimo del 11.11.2009 con provvedimento n. reg. 197/Servizio Suolo Rifiuti/09 prot. n. 83403, per i punti **7.1 (R13-R5)**, **7.2 (R13)**, **7.6 (R13-R5)** dell'Allegato 1 – suballegato 1 del D.M.A. 05.02.98 e s.m.i., con validità fino al 20.10.2013.
- 2) con nota del 02.05.2013, trasmessa dal Suap del Comune di Brogliano a mezzo otto PEC in data 20.06.2013 e in data 21.06.2013 ed acquisita agli atti di questo Servizio con prot. nn. 45777, 45780, 45784, 46022, 46026, 46060, 46063 e 46483, la ditta ha presentato la *Comunicazione per l'esercizio dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi in procedura semplificata* al fine di ottenere il rinnovo dell'iscrizione per la sede operativa in via dell'Artigianato, 25/2 in Comune di Brogliano;
- 3) in data 25.09.2013 con prot. n. 68235 questo Servizio ha comunicato l'avvio di procedimento ai sensi della L. 241/90 e ha informato il Comune di Brogliano, competente dal punto di vista urbanistico, edilizio ed igienico sanitario, in merito all'attività di recupero rifiuti in oggetto e ha richiesto alla ditta integrazioni alla documentazione presentata con nota del 02.05.2013;
- 4) con nota del 29.10.2013, trasmessa dal SUAP del Comune di Brogliano a mezzo PEC del 30.10.2013, acquisita agli atti con prot. n. 79316, ha trasmesso le integrazioni richieste.

CONSIDERATO che la ditta risulta aver prestato per l'attività in oggetto una polizza fidejussoria (Polizza n. M0990846407) emessa dalla società FONDIARIA SAI SpA, per un massimale di 20.658,00 €;



DATO ATTO	che la comunicazione di cui sopra è stata effettuata per l'attività di cui ai punti 7.1 (R13-R5), 7.2 (R13), 7.6 (R13-R5) dell'Allegato 1 – suballegato 1 del D.M.A. 05/02/98 e s.m.i.;
RITENUTO	che, per l'attività di cui ai punti 7.1, 7.2 e 7.6 oggetto di comunicazione, secondo quanto riportato nella documentazione depositata agli atti, l'attività della ditta è rispondente a quanto previsto dalla normativa tecnica di settore e pertanto sussistono i presupposti per il rinnovo al Registro Provinciale ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
VISTA	l'attestazione del versamento dei diritti di iscrizione per l'anno 2013 come determinati dal decreto ministeriale n. 350 del 21 luglio 1998 per la somma di € 258,23 per l'iscrizione alla classe 4.
VISTO	il D.M.A. 05.02.98 successive modificazioni ed integrazioni;
VISTO	il D.lgs. 152/2006 e successive modificazioni ed integrazioni;
VISTA	la L.R. 3/2000 e successive modificazioni ed integrazioni;
VISTA	la Delibera di Giunta Regionale n. 2426 del 04.08.2009 “Indirizzi operativi in ordine alla corretta applicazione della disciplina concernente le procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 214 – 216 del D.Lgs152/20006. Modello concernente la <i>Comunicazione per l'esercizio dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi in procedura semplificata</i> ”;
VISTA	la D.G.R.V. n. 2229 del 20.12.2011 e s.m.i.;
VISTO	il Piano di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Regionale del Veneto n. 107 del 5.11.2009 e pubblicato nel BUR della Regione Veneto n. 100 del 08/12/2009.
VISTA	la D.G.R.V. n. 1773 del 28.08.2012;
VISTA	la Delibera di Giunta Provinciale n. 19 di Registro e n. 3296 di Protocollo del 25.01.06.
VISTA	la Delibera di Giunta Provinciale n. 270 di Registro e n. 49409 di Protocollo del 08.07.2008;
VISTI	l'art. 19 (sulle competenze della Provincia) e l'art. 107 (sulle funzioni e responsabilità della dirigenza) del D.lgs. n. 267/2000 (T.U. delle leggi sull'ordinamento degli EE.LL.);
VISTO	lo Statuto Provinciale, adottato con Deliberazione Consiliare del 21.12.1999, nn. 70028/92 ed entrato in vigore il 28.02.2000;
VISTO	il Decreto del Commissario Straordinario n. 22 del 20.12.2012 di conferimento degli incarichi dirigenziali.

RINNOVA

alla ditta **PERUFFO MAURIZIO GIROLAMO** con sede legale ed operativa in via dell'Artigianato, 25/2 in Comune di Brogliano, l'iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato al numero **189** per le seguenti operazioni:

Tipologia rifiuti D.M. 05/02/98 all. 1, suball. 1	Q.tà max. di messa in riserva per tipologia (t)	Q.tà max. trattata all'impianto per tipologia (t/anno)	Attività di recupero		Codice C.E.R.	
			Paragrafo D.M. 05/02/98	Sigla R (allegato C parte IV D.Lgs.152/06)		
7.1	90	3.000	7.1.3.a	R13 – R5	101311 170102 170802 170904	170101 170103 170107 200301
7.2	200	10.000	7.2.3	R13	010410 010408	010413 #####
7.6	10	1.999	7.6.3.c	R13 – R5	170302	#####

con le seguenti prescrizioni:

1. Il quantitativo massimo dei rifiuti stoccabili nell'impianto per le tipologie in messa in riserva funzionale all'attività di recupero, è pari a 100 tonnellate (tipologia 7.1 e 7.6).
2. La capacità massima di rifiuti stoccabili nell'impianto relativa alla tipologia di rifiuti per la quale viene effettuata la sola messa in riserva è pari a 200 tonnellate (tipologia 7.2).
3. La capacità massima di rifiuti prodotti dall'attività e gestiti in "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 lett. bb) del D.lgs 152/2006 e s.m.i. è pari a 3,5 tonnellate di rifiuti non pericolosi.
4. Dovrà essere sempre possibile individuare le aree dedicate al lavoro in attesa di caratterizzazione, separate dai rifiuti e/o MPS, attraverso apposita cartellonistica, ben delimitate da setti separatori e/o paletti con catenelle.

INFORMA CHE

- 1) Le attività di cui sopra dovranno essere condotte nel rispetto delle norme di cui al Decreto Legislativo n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni e secondo le condizioni tecniche previste dal D.M.A. del 05.02.1998 e di quanto comunicato dalla ditta con nota del 02.05.2013, trasmessa dal Suap del Comune di Brogliano a mezzo otto PEC in data 20.06.2013 e in data 21.06.2013 ed acquisita agli atti di questo Servizio con prot. nn. 45777, 45780, 45784, 46022, 46026, 46060, 46063, 46483 e con nota del 29.10.2013 trasmessa dal SUAP del Comune di Brogliano a mezzo PEC del 30.10.2013 ed acquisita agli atti con prot. n. 79316.
- 2) Per la tipologia 7.1 le caratteristiche delle materie prime secondarie prodotte dall'attività di recupero rifiuti in oggetto dovranno corrispondere ai requisiti del punto 7.1.4 dell'Allegato 1 suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e s.m.i..
- 3) Per la tipologia 7.6 le caratteristiche delle materie prime secondarie prodotte dall'attività di recupero rifiuti in oggetto dovranno corrispondere ai requisiti del punto 7.6.4.c dell'Allegato 1 suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e s.m.i..
- 4) La presente iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato scadrà in data **20.10.2018**. Per garantire la continuità per l'esercizio dell'attività, si invita la ditta a presentare la comunicazione di rinnovo alla Provincia e in copia al Comune e ad Arpav sei mesi prima della data di scadenza sopra indicata, cioè entro il 20.04.2018.
- 5) Le garanzie finanziarie dovranno essere mantenute aggiornate secondo quanto previsto dalla DGRV n. 2229 del 20.12.2011 e s.m.i., in particolare la ditta dovrà trasmettere periodicamente copia delle quietanze dei versamenti dei premi qualora le polizze fossero annuali.
- 6) In adempimento alle norme richiamate la ditta è obbligata:

- a. al versamento entro il 30 aprile di ogni anno del diritto di iscrizione previsto dall'art. 3 del D.M. 350/98; in caso di mancato o ritardato versamento l'iscrizione si intende sospesa e la ditta non è legittimata ad esercitare l'attività;
 - b. a rinnovare la comunicazione ogni 5 anni e, comunque, in caso di modifica sostanziale delle operazioni di recupero;
 - c. il titolare dell'impianto di recupero è tenuto a verificare la conformità del rifiuto conferito alle prescrizioni ed alle condizioni di esercizio stabilite dal D.M. 05.02.1998 e s.m.i. per la specifica attività svolta;
 - d. ad adeguarsi a quanto previsto dagli articoli 188-bis, 188-ter, 189 e 190 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
 - e. nel caso di una eventuale variazione della ragione sociale il legale rappresentate è tenuto a:
 - comunicare preventivamente la variazione prevista congiuntamente alla richiesta di variazione dell'iscrizione in essere, aggiornando le schede della modulistica nelle quali vanno indicati i dati riferiti all'impresa;
 - a trasmettere tempestivamente, a mezzo posta elettronica certificata:
 - copia dell'atto notarile attestante l'avvenuta variazione sociale della ditta;
 - le garanzie finanziarie aggiornate con la nuova ragione sociale;
 - f. nel caso di un eventuale cambio del legale rappresentante:
 - il legale rappresentate in carica è tenuto a comunicare preventivamente la variazione prevista;
 - il nuovo legale rappresentante è tenuto a presentare, ai sensi dell'art. 47 D.P.R. 28.12.2000 n.445, la dichiarazione di conformità dell'attività di recupero e la dichiarazione del possesso dei requisiti soggettivi previsti dall'art. 10 del D.M. 05.02.98 e s.m.i.;
 - il nuovo legale rappresentante è tenuto altresì a controfirmare e presentare le schede in cui vi è l'obbligo nella modulistica vigente di apporre la firma del Titolare/Legale Rappresentante;
 - g. al rispetto delle norme in materia di sicurezza, igiene degli ambienti di lavoro, emissioni in atmosfera e scarichi idrici;
 - h. dove necessario, in base a quanto espressamente previsto dai punti del D.M. 05.02.1998 oggetto dell'attività, la ditta deve altresì verificare la non pericolosità dei rifiuti in ingresso con codici a specchio, così come individuati nell'Allegato C alla Guida al Nuovo Elenco dei Rifiuti – CER 2002 “Regolamento di attuazione della Decisione della Commissione 2000/532/CE e successive modifiche ed integrazioni”;
 - i. ad effettuare e conservare, a disposizione delle Autorità di controllo, i referti analitici del Test di cessione secondo quanto previsto dall'art. 9 del D.M.A. 05.02.1998 e s.m.i..
- 7) In base a quanto espressamente previsto dai punti del D.M. 05.02.1998, il campionamento e le analisi sono effettuate a cura del titolare dell'impianto ove i rifiuti sono prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione; i referti analitici dovranno essere conservati presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo.
- 8) L'attività dovrà essere condotta esclusivamente all'interno dell'area individuata nella comunicazione nonché con i sistemi e gli impianti indicati nella stessa (il lay-out dell'impianto dovrà essere quello allegato alla nota del 29.10.2013, trasmessa dal SUAP del Comune di Brogliano a mezzo PEC del 30.10.2013 ed acquisita agli atti di questo Servizio con prot. n. 79316).

- 9) Sui rifiuti in sola messa in riserva non potrà essere effettuata alcuna operazione di cernita, selezione, frantumazione ecc..
- 10) I rifiuti per cui la ditta effettua unicamente l'operazione R13 non potranno provenire da altri impianti legittimati ad effettuare a loro volta l'operazione R13 in quanto non è ammissibile il passaggio di rifiuti tra più siti che effettuano unicamente l'operazione di messa in riserva R13. La ditta è inoltre tenuta a destinare i rifiuti per cui effettua solo l'attività R13 ad impianti che effettuano l'attività di recupero da R1 a R12, escludendo quindi la possibilità di essere inviati ad ulteriori impianti che operino esclusivamente la messa in riserva. I titoli legittimanti l'attività di recupero degli impianti a cui la ditta invia i rifiuti per i quali effettua esclusivamente l'attività di messa in riserva, dovranno essere tenuti a disposizione delle autorità di controllo.
- 11) Lo stoccaggio dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero (R5) dovrà essere effettuato nel rispetto di quanto previsto all'art. 183, lettera bb) del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.; tali rifiuti dovranno essere classificati con un codice CER del capitolo 19, cioè come "rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti".
- 12) Nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime. Deve essere distinto il settore per il conferimento da quello di messa in riserva. La superficie dedicata al conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita. Il settore della messa in riserva deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto ed opportunamente separate, così come risulta dalla planimetria allegata alla comunicazione.
- 13) L'attività di riduzione volumetrica di eventuale materiale configurabile come non rifiuto (ghiaie, materie prime inerti ecc..) può avvenire nell'area in oggetto esclusivamente se l'utilizzo del frantoio, nonché la gestione delle aree dedicate al recupero rifiuti e dedicate alla lavorazione delle materie prime risultano separate dal punto di vista gestionale e fisico, al fine di non creare commistione tra le due attività; la ditta è quindi tenuta ad effettuare lo stoccaggio di tale materiale in un'area separata dai rifiuti e ben delimitata, con apposita cartellonistica, recinzione, setti separatori e/o paletti con catenelle.
- 14) Le zone di deposito dei rifiuti, dovranno essere distinte per tipologie omogenee contrassegnate con apposita segnaletica, riportante la tipologia stessa e/o il CER di appartenenza. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.
- 15) Qualora la messa in riserva non venga effettuata per rifiuti individuati dallo stesso codice CER, ma per tipologia così come individuata dai diversi punti del D.M. 05.02.98, cioè raggruppando rifiuti con codici diversi, l'allontanamento ad altri impianti legittimati dovrà essere effettuato con un codice della categoria 19.....
- 16) La ditta deve essere in possesso delle autorizzazioni, concessioni, nulla osta ed altri atti di assenso, comunque denominati, in materia edilizia, urbanistica, di igiene dell'ambiente, rumore e quant'altro, la cui acquisizione sia necessaria in base alla legge vigente ai fini dell'attività.
- 17) L'iscrizione in procedura semplificata non prevede i medesimi effetti sostitutivi del provvedimento di approvazione del progetto di cui all'art. 208 del D.Lgs. n.152/2006, che sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, e non costituisce variante allo strumento urbanistico.
- 18) La ditta dovrà adeguare la gestione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali nei termini e nelle modalità stabiliti dall'art. 39, comma 6¹ delle Norme Tecniche del Piano di Tutela Acque, approvato ai sensi dell'art. 121 del D. Lgs. n. 152/2006 con Deliberazione del Consiglio

¹ I titolari degli insediamenti, delle infrastrutture e degli stabilimenti esistenti, soggetti agli obblighi previsti dai commi 1 e 3, devono predisporre un piano di adeguamento entro tre anni dalla data di pubblicazione della deliberazione di approvazione del Piano, che deve garantire la realizzazione di quanto previsto al presente articolo entro il 31/12/2015.

Regionale n. 107 del 05 novembre 2009, BUR n. 100 del 08/12/2009, successivamente modificato ed integrato con varie Deliberazioni regionali².

Si precisa che sulla base dell'art. 35, comma 3 della L.R. n. 3 del 21.01.2000 resta di competenza comunale la vigilanza sull'attività edilizia connessa all'esecuzione delle opere relative agli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti e l'adozione di ogni provvedimento connesso.

La presente iscrizione viene trasmessa al S.U.A.P. territoriale competente per la trasmissione alla Ditta, al Comune di Brogliano ed al Dipartimento Provinciale Arpav.

Contro il presente atto può essere proposto ricorso giurisdizionale al T.A.R. del Veneto o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla notifica.

Per Il Dirigente del Settore Ambiente e Territorio
Dottor Angelo Macchia
F.toAvv. Maria Elisabetta Bolisani

² Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 80 del 27 gennaio 2011, BUR n. 14 del 15/02/2011, sono state approvate le Linee Guida Applicative delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012, BUR n. 43 del 5 giugno 2012, sono state modificate le Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque e successivamente con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1770 del 28 agosto 2012, BUR n. 75 del 11 settembre 2012, sono state definite delle precisazioni su alcuni aspetti delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque.

6.2. Parere SNAM RETE GAS



snam rete gas

Centro di Vicenza

Via Btg. Val Leogra, 92

36100 Vicenza

Tel. +39 0444.563038

Fax. +39 0444.565116

www.snamretegaz.it

Peruffo Maurizio

Impresa Asfalti

Via dell'Artigianato, 25 int. 2

36070 Brogliano (VI)

D.N.OR./C.VIC/SOR. Prot. n° 82
Vicenza, 02/08/2011

Oggetto: Metanodotto in Brogliano via dell'Artigianato n° 25.

In riferimento alla Vs comunicazione del 12/07/2011, prendendo atto della dichiarazione e del contenuto degli elaborati grafici trasmessici, tenuto conto del mantenimento dello stato attuale dei luoghi ed il rispetto della fascia di servitù del gasdotto in oggetto, pari a 4 metri parte per parte dall'asse della condotta, esprimiamo nulla osta, per quanto di nostra competenza alle opere oggetto del vostro intervento.

Vi informiamo inoltre che il metanodotto interessato, in pressione ed esercizio è disciplinato dalle vigenti norme di sicurezza di cui al D.M. 16/04/2008 del Ministero dello Sviluppo Economico.

Restiamo a disposizione presso i nostri uffici di Vicenza, all'indirizzo indicato, per qualsiasi ulteriore indicazione.

Distinti saluti.

Snam

Rete Gas

Distretto Nord Orientale

Il Capo Centro di Vicenza

(p.i. A. D'Arponte)

snam rete gas spa

Sede Legale: S. Donato Milanese (MI), P.zza S.Barbara 7

Capitale sociale Euro 3.571.187.994,00 i.v.

Codice Fiscale e numero di iscrizione al Registro Imprese

di Milano n. 13271390158 - R.E.A. Milano n. 1633443

Partita IVA 13271390158

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'Eni S.p.A.

6.3. Scheda tecnica impianto di frantumazione CUBIC 4

GRANULATORE CUMIC 4 - Istruzione 368 - pag. 4

		CARATTERISTICHE	
PRODUZIONE			
- in ciclo aperto	(1)		
- in ciclo chiuso	(2)	mc/ora	85 ± 20
		mc/ore	90 ± 24
PEZZATURA MAX MATERIALE DI ALIMENTAZIONE:			
- normale			
- eccezionale	(3)	mm	75
NUMERO DEI MARTELLI	(4)	mm	300
GIRI:			
- con motore 4 poli - 50 periodi			4 - 6
- con motore 6 poli - 50 periodi		n/l'	340 - 500
DIAMETRO E PASCIA PULEGGIA		n/l'	430 - 540
		mm	1200 x 350
TRASMISSIONE NORMALE:			
- cinghie trapezoidali - numero			6
- ceccico		mm	52 x 19 (D)
- cavi		mm	5335
PER PRODUZIONE GROSSA: (Rotore a 6 martelli)			
- giri macchina		n/l'	380
- giri motore (4 poli - 50 periodi)		n/l'	1450
- potenza motore		CV	65
- diametro puleggia motore		mm	520
- interasse		ca.mm	1400
PER PRODUZIONE MEDIA (Rotore a 6 martelli)			
- giri macchina		n/l'	430
- giri motore (4 poli - 50 periodi)		n/l'	1450
- potenza motore		CV	50
- diametro puleggia motore		mm	560
- interasse		ca.mm	1360
PER PRODUZIONE FINE (Rotore a 4 martelli) (5)			
- giri macchina		n/l'	500
- giri motore (4 poli - 50 periodi)		n/l'	1450
- potenza motore		CV	100
- diametro puleggia motore		mm	430
- interasse		ca.mm	1310
MOTORE			
PGI : granulatore		CV	55 ± 100
- martelli		ca.kg	11000
		cad.kg	102

- (1) - Per materiali di media durezza svariati pesi in mucchie di circa 1600 kg/mc e con alimentazione costante ed interrotta.
- (2) - Con vaglio a fori di mm 15x15.
- (3) - La pezzatura eccezionale indicata è tollerata soltanto per qualche pezzo isolato.
- (4) - La macchina è normalmente fornita con rotore a 6 martelli, per produzione grossa e media. Può essere fornita con rotore a 4 martelli, generalmente adatto per funzionare ad alto numero di giri per produzione fine.
- (5) - L'impiego della trasmissione per produzione fine richiede la massima potenza indicata per il motore, ed è economicamente impieghibile solo con materiali non abrasivi.

6.4. Scheda tecnica impianto di alimentazione



DATI D'IDENTIFICAZIONE MACCHINE

IL PRESENTE MANUALE SI RIFERISCE ALLA SEGUENTE MACCHINA VIBRANTE:

• TIPO: AV80 MODELLO: AV80.300 N° MATRICOLA: M2001815

Avente le seguenti caratteristiche principali:
larghezza canale vibrante 800 mm, lunghezza corpo vibrante 3000 mm, N°2
vibratori tipo VV 60/BB, caratteristiche di funzionamento 380 V-50 Hz, velocità di
rotazione 1.000 r.p.m., potenza totale installata 4.06 kW (2.03x2 kW), sistema di
smorzamento oscillazioni con molle in gomma tipo Mollingom, canale realizzato in
lamiera d'acciaio con piatti antiusura.

ANNO DI FABBRICAZIONE: 2001

CODICE MANUALE: AV80.300.DOC

RIFERIMENTO INTERNO: C2827 PERUFFO

CONSTRUTTORE: Decca impianti S.a.s.
Via Mandolossa, 119
25064 Gussago (BS)

**CARATTERISTICHE TECNICHE
ALIMENTATOREE VIBRANTE**

Posizione : Rif. Dis. A1-1849.
Titolo : ALIMENTATORE VIBRANTE AV 80.300.
Matricola : M2001815.

Lunghezza canale vibrante	mm	3.000
Realizzazione canale	materiale	lamiera d'acciaio
Portata massima	m ³ /h	~40*
Vibratori	n° / tipo	2 / VV60 BB
Regolazione vibratori all'origine	%	50
Velocità max. scorrimento materiale	m/1'	~8.1*
Potenza nominale totale	kW	4.06 (2.03x2)
Alimentazione elettrica	tipo	380 V – 50 Hz
Velocità di rotazione	r.p.m.	1.000
Molle	n° - TIPO	4 – Mollingom tipo 3000 A
Produttore	-	Angst-Pfister
Carico statico totale	N (kg)	130250 (1.350)

* Valore solamente indicativo, in funzione del tipo di materiale in trattamento.

Scheda : n° 1
Riferimento : C2827 PERUFFO



DICHIARAZIONE CE DI CONFORMITÀ PER MACCHINE (Direttive 89/392 CE, Allegato II, parte B)

Fabbricante : DECCA IMPIANTI S.a.s. di Decca, Cortese & C.
Indirizzo : Via Mandolossa, 119 - 25064 GUSSAGO (BS)
Tel. 030320047 - 030322041 - Fax. 0302410833 -

Dichiara che l'Alimentatore Vibrante

tipo : AV80
modello : AV80.300
numero di serie : M2001815
anno di fabbricazione : 2001

- è conforme alle condizioni della Direttiva Macchine (Direttiva 89/392 CEE), come modificata e al D.P.R. n° 459 del 24 Luglio 1996 che la traspone;
- è conforme alle condizioni delle seguenti altre direttive CE:
 - 85/374/CEE (responsabilità da prodotto difettoso) e successive modifiche
 - 73/23/CEE (bassa tensione) e successive modifiche
 - 91/368/CEE (requisiti essenziali di sicurezza)
 - 89/336/CEE (compatibilità elettromagnetica) e successive modifiche
- e che sono state applicate le seguenti norme armonizzate:
 - *EN - 292 parte 1 e 2 (sicurezza del macchinario);
 - *EN - 60204 parte 1 e 2 (sicurezza degli equipaggiamenti elettrici).

DICHIARA inoltre che:

- la macchina è esclusivamente da intendersi come componente destinato all'inserimento in altri impianti, quindi è fatto esplicito divieto di farla funzionare fintanto che l'impianto in cui è stata inserita non sia stato dichiarato conforme alle disposizioni della Direttiva 89/392 CEE e successive modifiche e delle normative che la traspongono all'atto dell'installazione,
- di avere eseguito la marcatura CE della macchina così come previsto dall'articolo 5 del D.P.R. n° 459 del 24 Luglio 1996,
- il fascicolo tecnico è depositato presso la sede di Gussago.

Gussago, 09/05/2001.

Il legale rappresentante:

Decca Giovanni
(Direttore tecnico e amministratore gerente)

6.5. Analisi stabilizzato

Committente
F.A.I.V.
Via E. Fermi, 134 - Zona Pomari
36100 VICENZA (VI)

Bassano del Grappa, **31/08/2017**

RAPPORTO DI PROVA N° 119620

pagina n. 1 di 2
 N. Commessa 050717

CAMPIONE

Descrizione Stabilizzato inerte
 Produttore **PERUFFO MAURIZIO GIROLAMO**
Via dell'Artigianato, 25/2 - 36070 BROGLIANO (VI)
 Identificazione
 Data di accettazione 05/07/2017
 Data esecuzione prove dal 06/07/2017 al 31/08/2017

CAMPIONAMENTO

Eseguito da Ecoricerche srl - Dott.ssa Merlo Francesca il 05/07/2017 alle ore 10:20
 Punto Prelievo Cumulo all'aperto
 Procedura di campionamento POV-010 rev. 6 (Campionamento non incluso nell'accreditamento Accredia)

PROVE EFFETTUATE E RELATIVI RISULTATI

Prova	U.M.	Misura	Limiti DM 05/02/1998 e s.m.i. All. 3	Metodo
Nitrati	mg/L	1,3	50	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN ISO 10304-1:2009
Fluoruri	mg/L	< 0,5	1,5	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN ISO 10304-1:2009
Solfati	mg/L	57,2	250	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN ISO 10304-1:2009
Cianuri	µg/L	< 10	50	UNI EN 12457-2:2004 + ISO 6703-2:1984 <i>Prova non accreditata ACCREDIA</i>
Bario	mg/L	0,013	1	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Rame	mg/L	< 0,01	0,05	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Zinco	mg/L	< 0,01	3	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Berillio	µg/L	< 1	10	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Cobalto	µg/L	< 10	250	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Nichel	µg/L	1,8	10	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Vanadio	µg/L	18	250	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Arsenico	µg/L	< 5	50	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN ISO 11885:2009

Il presente rapporto di prova non può essere riprodotto parzialmente salvo approvazione scritta del laboratorio e i risultati si riferiscono esclusivamente al campione sottoposto a prova.
 Conservazione del campione al termine delle prove: al termine delle prove il campione è stato eliminato.
 Mod. RSW-03 rev. 1 del 12/4/2017

ecoricerche s.r.l.

noi ci siamo



Laboratorio Accreditato UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2005

Indagini ambientali: acqua, aria, rumore, rifiuti, amianto, igiene industriale, analisi chimiche industriali

Via Col di Grado, 15/a - 36061 Bassano del Grappa (VI) - Tel. 0424.500722 - Fax 0424.500708 - e-mail: ecoric@ecoricerche.com - www.ecoricerche.com
 Cap. Soc. € 103.200,00 i.v. - R.I. di VI 4974 - R.E.A di VI 188.596 - C.F. e P.I. 00881270243

RAPPORTO DI PROVA N° 119620

pagina n. 2 di 2

Prova	U.M.	Misura	Limiti DM 05/02/1998 e s.m.i. All. 3	Metodo
Cadmio	µg/L	< 1	5	UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009
Cromo totale	µg/L	4,8	50	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Piombo	µg/L	< 1	50	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Selenio	µg/L	< 1	10	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Mercurio	µg/L	< 0,1	1	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN ISO 17852: 2008 <i>Prova non accreditata ACCREDIA</i>
Cloruri	mg/L	1,1	100	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN ISO 10304-1:2009
Solfato solubile in acido	%	< 0,001	-	UNI EN 1744-1 p.to12 <i>Prova non accreditata ACCREDIA</i>
Amianto	mg/L	< 0,1	30	Ecori 302 rev 4:2015 <i>Prova non accreditata ACCREDIA</i>
Richiesta chimica di ossigeno (COD)	mg/L	28	30	UNI EN 12457-2:2004 + APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003 <i>Prova non accreditata ACCREDIA</i>
Massa grezza	kg	0,1012	-	UNI EN 12457-2:2004 <i>Prova non accreditata ACCREDIA</i>
pH	-	8,0	5,5-12	UNI EN 12457-2:2004 + ISO 10523:1994
Umidità	%	1,9	-	UNI EN 12457-2:2004 + CNR IRSA 2 p.to 2.4.1 Q 64 Vol 2 1984 <i>Prova non accreditata ACCREDIA</i>
Volume agente lisciviante	L	1,00	-	UNI EN 12457-2:2004 <i>Prova non accreditata ACCREDIA</i>

GIUDIZIO:

Il campione analizzato rispetta i limiti previsti dall'Allegato 3 al D.M. 05/02/1998 e s.m.i. relativo all'individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi dell'articolo 216 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i..

Direttore del laboratorio e
Responsabile Tecnico prove chimiche

Dott. Rosario De Melech



Rapporto di prova n. C1750/1359 del 27/07/2017 Richiesta n. 456 del 13/07/2017 pag. 1/5

OGGETTO: Caratterizzazione ai sensi della norma UNI EN 13242:2013 e UNI EN 13285:2010; verifiche Circ. Min. 5205/05

DATI GENERALI

COMMITTENTE:	PERUFFO MAURIZIO IMPRESA ASFALTI			
	Via	Dell'Artigianato	N.	25 int.2
	C.A.P.	36070	CITTÀ	Brogliano
IMPIANTO:	<small>INDIRIZZO</small>	Brogliano (VI)		
PROV.				VI

DATI CAMPIONAMENTO

ESEGUITO DA:	tecnico Ecoricerche srl	DATA:	05/07/2017
PUNTO DI PRELIEVO:	da cumulo		
IDENTIFICATIVO CAMPIONE:	riciclato 0/80	NATURA CAMPIONE:	breccia e stabilizzato

DATI PROVE

DATA:	dal	12/07/2017	al	19/07/2017
TIPOLOGIA:				
PROVE:	1.	Analisi granulometrica (UNI EN 933-1:2012)		
	2.	Contenuto dei fini passanti al setaccio da 0,063 mm (UNI EN 933-1:2012)		
	3.	Determinazione del rapporto tra il passante al setaccio 0,5 mm e il passante al setaccio 0,063 mm		
	4.	Prova dell'equivalente in sabbia (UNI EN 933-8:2012)		
	5.	Prova del blu di metilene (UNI EN 933-9:2013)		
	6.	Indice di forma (UNI EN 933-4:2008)		
	7.	Indice di appiattimento (UNI EN 933-3:2012)		
	8.	Determinazione della resistenza alla frammentazione (UNI EN 1097-2:2010) (Los Angeles)		
	9.	Separazione visiva sul trattenuto al setaccio da 8 mm (UNI EN 13285:2010)		
NOTE:	nessuna			

I risultati delle prove sono riferiti esclusivamente al campione testato.
La riproduzione anche parziale del presente documento deve essere autorizzata per iscritto dalla Società.

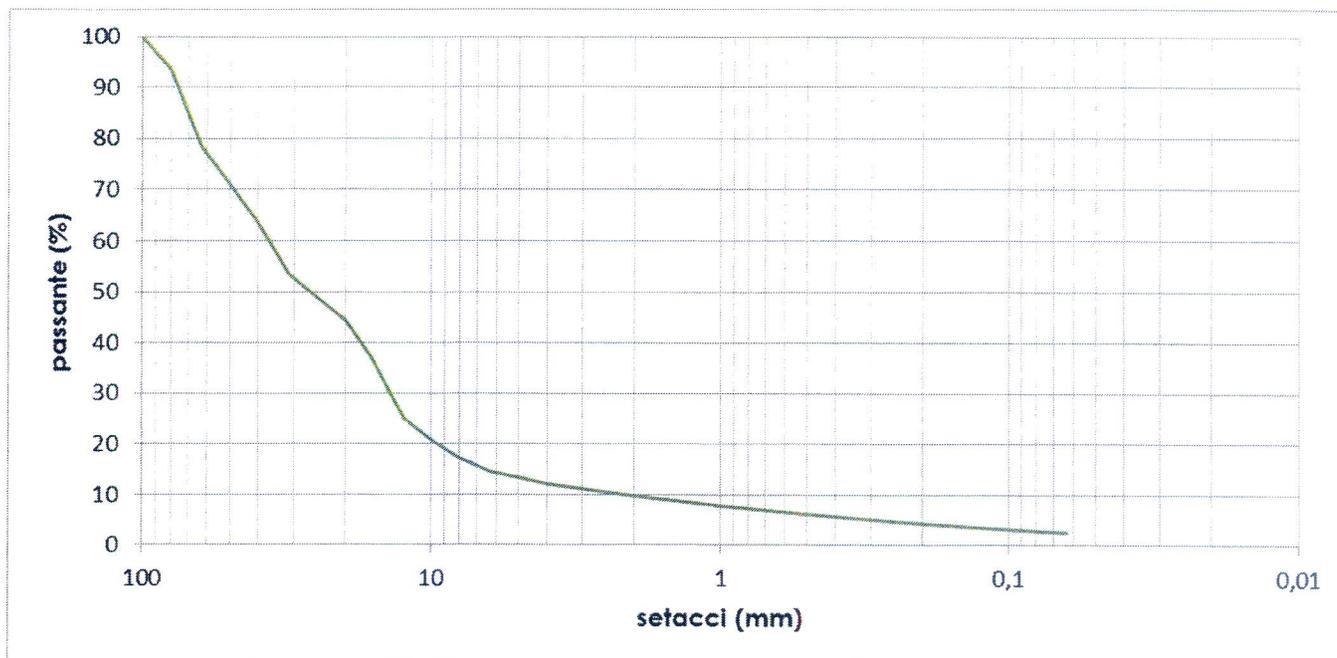
Rapporto di prova n. C1750/1359 del 27/07/2017 Richiesta n. 456 del 13/07/2017 pag. 2/5

PROVA 1.1: ANALISI GRANULOMETRICA (UNI EN 933-1)

Modalità della prova: analisi per via umida			
totale massa essiccata M1 (g) =		11268,5	
totale massa essiccata dopo lavaggio M2 (g) =		10991,0	
totale massa fini rimossa dopo lavaggio M1 - M2 (g) =		277,5	
totale massa nel recipiente di fondo P (g) =		1,4	
Selacci Apertura (mm)	Traffenuo Ri (g)	Traffenuo Ri/M1 (%)	Passante %
100,0	0,0	0,0	100,0
80,0	743,7	6,6	93,4
63,0	1712,8	15,2	78,2
40,0	1633,9	14,5	63,7
31,5	1160,7	10,3	53,4
20,0	1025,4	9,1	44,3
16,0	856,4	7,6	36,7
14,0	732,5	6,5	30,2
12,5	597,2	5,3	24,9
10,0	462,0	4,1	20,8
8,0	405,7	3,6	17,2
6,3	304,2	2,7	14,5
4	259	2,3	12,2
2	282	2,5	9,7
1	214	1,9	7,8
0,5	192	1,7	6,1
0,25	169	1,5	4,6
0,125	135	1,2	3,4
0,063	101	0,9	2,5
M1 - M2 + P (g) =		278,9	
S Ri + P (g) =		10988,1	
$\frac{M2 - (S Ri + P) \times 100}{M2} (\%) =$		0,0 ± 0,5	

I risultati delle prove sono riferiti esclusivamente al campione testato.
La riproduzione anche parziale del presente documento deve essere autorizzata per iscritto dalla Società.

PROVA 1.2: CURVA GRANULOMETRICA



NORMA DI RIFERIMENTO	Designazione (d/D)	Categoria (G)	Categoria (GT _A)
UNI EN 13242	0/80	G _A 85	GT20 _A

PROVA 2: CONTENUTO DEI FINI PASSANTI AL SETACCIO DA 0,063 mm (UNI EN 933-1)

CAMPIONE	PERCENTUALE DEI FINI f (%)	Categoria CE
0/80	f = 2,5	f ₃

PROVA 3: DETERMINAZIONE DEL RAPPORTO TRA IL PASSANTE AL SETACCIO 0,5 mm E IL PASSANTE AL SETACCIO 0,063 mm (UNI EN 933-1)

ANALISI GRANULOMETRICA UNI EN 933-1	VALORE	VALORE LIMITE Circ. Min. 5205/05	
		All. C2	All. C3
Rapporto tra il passante al setaccio 0,5 mm e il passante al setaccio 0,063 mm	2,4	>1,5	>1,5

I risultati delle prove sono riferiti esclusivamente al campione testato.
La riproduzione anche parziale del presente documento deve essere autorizzata per iscritto dalla Società.

Rapporto di prova n. C1750/1359 del 27/07/2017 Richiesta n. 456 del 13/07/2017 pag. 4/5

PROVA 4: EQUIVALENTE IN SABBIA (UNI EN 933-8)

EQUIVALENTE IN SABBIA SE (%)
SE = 65

PROVA 5: BLU DI METILENE (UNI EN 933-9)

VALORE DI BLU DI METILENE MB (g/kg)
MB = 0,0

PROVA 6: DETERMINAZIONE DELL'INDICE DI FORMA (UNI EN 933-4)

CAMPIONE	INDICE DI FORMA SI %	CATEGORIA CE UNI EN 13242
0/100	27	Sl ₄₀

PROVA 7: DETERMINAZIONE DELL'INDICE DI APPIATTIMENTO (UNI EN 933-3)

CAMPIONE	MASSA DEL CAMPIONE DI PROVA (M ₀) (Kg)	INDICE DI APPIATTIMENTO FI %	CATEGORIA CE UNI EN 13242
0/60	9,0	30	Fl ₃₅

PROVA 8: DETERMINAZIONE DELLA RESISTENZA ALLA FRAMMENTAZIONE (UNI EN 1097-2)

CAMPIONE	CLASSE GRANULOMETRICA DI PROVA (mm)	LA (%)	CATEGORIA CE UNI EN 13242
0/100	10-14	29,0	LA ₃₀

PROVA 9: SEPARAZIONE VISIVA SUL TRATTENUTO AL SETACCIO DA 8 mm (UNI EN 13285)

NATURA DEL CAMPIONE	VALORE IN MASSA RILEVATO (%)	VALORE LIMITE (Circ. Min. 5205/05)				
		All. C1	All. C2	All. C3	All. C4	All. C5
Lapideo	99,9	>70 %	>80 %	>90 %	>70 %	>80 %
Calcestruzzo						
Laterizio						
Ceramica						
Scorie di fonderia						
Malfa						

I risultati delle prove sono riferiti esclusivamente al campione testato.
La riproduzione anche parziale del presente documento deve essere autorizzata per iscritto dalla Società.

Rapporto di prova n. C1750/1359 del 27/07/2017 Richiesta n. 456 del 13/07/2017 pag. 5/5

Vetro	<0,1	≤ 15 %	≤ 10 %	≤ 5 %	≤ 15 %	≤ 10 %
Conglomerato bituminoso	<0,1	≤ 25 %	≤ 15 %	≤ 5 %	≤ 25 %	≤ 15 %
Altri rifiuti minerali	<0,1	≤ 15 % in massa e ≤ 5 % per ciascuna tipologia	≤ 15 % in massa e ≤ 5 % per ciascuna tipologia	≤ 5 % per ciascuna tipologia	≤ 15 % in massa e ≤ 5 % per ciascuna tipologia	≤ 15 % in massa e ≤ 5 % per ciascuna tipologia
Altri materiali (metallo, gesso, guaine, gomme, lana di roccia o di vetro, ecc.)	<0,1	≤ 0,6 %	≤ 0,4 %	≤ 0,4 %	≤ 0,6 %	≤ 0,4 %
Materiali deperibili e materiali plastici cavi	<0,1	≤ 0,1 %	≤ 0,1 %	≤ 0,1 %	≤ 0,1 %	≤ 0,1 %

Il Direttore
Dott. Geol. Danilo Balli



I risultati delle prove sono riferiti esclusivamente al campione testato.
La riproduzione anche parziale del presente documento deve essere autorizzata per iscritto dalla Società.

6.6. Scheda tecnica impianto di sedimentazione disoleazione

Disoleatori dissabbiatori di tipo statico SM-DDIT da 1 a 20 l/s

Impianto dissabbiatore e disoleazione di tipo statico a flusso orizzontale gravimetrico realizzato per il trattamento in continuo di oli minerali non emulsionati ed idrocarburi. Costituito da un unico manufatto interamente monoblocco e realizzato in cemento armato vibrato con cem tipo I, con classe di resistenza alla compressione Rck > C40/45 S4/S5, classi di esposizione (XC-XA-XF-XS-XD) a seconda della destinazione d'uso (UNI EN 206-1) è armato con una doppia intelaiatura in B450C (Fe b44k) controllata in stabilimento ad aderenza migliorata. L'impianto è progettato nel pieno rispetto della **UNI-EN858-1:2005** e della **UNI-EN 858-2:2004** e permette di scaricare acque secondo i limiti dettati dall'allegato 5 **D.Lgs. 152/06** per gli oli non emulsionati ed idrocarburi. Prevede un **primo comparto di sedimentazione** con tubazione di arrivo completa di frangi turbolenza in modo da portare le acque a fluire come da progetto.

E' dotato inoltre (a richiesta) di un sistema meccanico (optional) che non richiede apparati elettrici completamente regolabile per la separazione di oli minerali non emulsionati; tale sistema raccoglie e scarica l'olio in un apposito bacino completamente separato dallo scarico dell'impianto. Il **secondo comparto, di separazione**, dove è presente una batteria filtrante costituita da filtri flottanti del tipo ADS. L'impianto prevede infine un sistema ad **otturatore automatico** è in grado di chiudere in automatico l'impianto qual'ora i livelli di idrocarburi eventualmente presenti superassero un livello di guardia. E' infine presente un **terzo vano, di filtrazione**, dove è presente un **filtro attivo a coalescenza** che permette di bloccare la quantità di particelle di olio sotto alla soglia imposta dalla normativa vigente. Il sistema, così dimensionato, permette di garantire uno scarico entro i limiti imposti coniugando un sistema di trattamento efficace,

Codice	Portata NG L/s	Dimensioni esterne Ø x H(*) Cm	Capienza Sedimentatore Litri	Capienza Separatore Litri	Ø tubi mm	Raccolta Oli Litri	Passi d'uomo N. x Cm	Copertura integrata disponibile in versione:	Peso (*) Qli
SM-DDI01T	1,5	120 x H140	490	480	100	90	03 da 50cm	1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	19
SM-DDI03T	3	156 x H160	790	880	100	90	03 da 50cm	1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	24
SM-DDI06T	6	156 x H227	1450	1400	125	190	03 da 50cm	1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	29
SM-DDI10T	10	207 x H160	1850	1700	125	500	03 da 50cm	1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	35
SM-DDI20T	20	207 x H227	2450	2200	160	950	03 da 50cm	1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	48

Quote con tolleranze d'uso

N.B. per portate superiori vedere scheda tecnica relativa

- (1) Copertura con portata pari a 500-1000 kg/mq
 (2) Copertura con portata pari a 1500 kg/mq
 (3) Copertura con portata pari a 3000— 6000 kg/mq
 (*) Il peso e l'altezza sono indicative e variano a seconda della copertura adottata



MS SINIGAGLIA



Via dei Colli, 343 – Vò (PD) - Italy Tel. (+39) 049/9940539 - Fax (+39) 049/7336661
 Internet: www.sinigaglia-mario.com - E-mail: info@sinigaglia-mario.com